



# Quale è la misura giusta delle nostre vite?

*L'opinione dei dipendenti del Comune di Bologna*

Ottobre 2012



# INTRODUZIONE

Il progetto per misurare il Benessere Equo e Sostenibile – nato da un’iniziativa del Cnel e dell’Istat – si inquadra nel dibattito internazionale sul cosiddetto “superamento del Pil”, stimolato dalla convinzione che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Il 20 giugno 2012 l’Istat e il Cnel hanno pubblicato un documento nel quale vengono identificate dodici diverse dimensioni del benessere:

- Ambiente
- Salute
- Benessere economico
- Istruzione e formazione
- Lavoro
- Relazioni sociali
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi
- Politica e istituzioni

Per ognuna delle dodici dimensioni è stata individuata una batteria di indicatori, per un totale complessivo di 134. Il progetto è proseguito poi con l’appuntamento in videoconferenza del 16/7/12, che ha visto partecipare le principali istituzioni coinvolte (il primo appuntamento è stato invece l’incontro nazionale tenutosi a Roma il 20/4/12, cui hanno preso parte le maggiori città italiane).



# INTRODUZIONE

Il Comune di Bologna ha portato questo tema a livello locale attraverso il progetto UrBes (benessere equo e sostenibile in ambito urbano-metropolitano) che è già stato ufficialmente sancito nel Piano Generale di Sviluppo del Comune, approvato dal Consiglio Comunale in data 14 giugno 2012, e presentato come proposta progettuale sul Tavolo Benessere e Coesione Sociale del Piano Strategico Metropolitano.

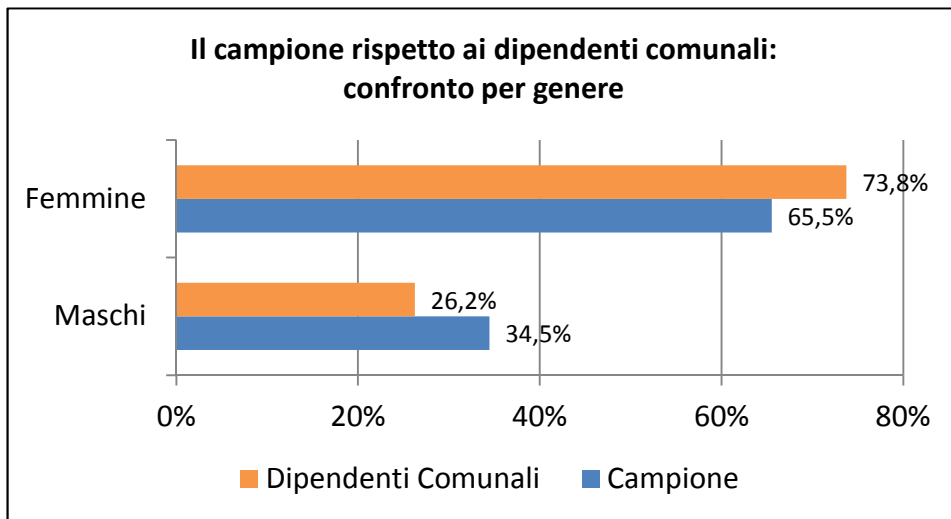
La definizione di un sistema di misurazione del benessere e della qualità della vita deve essere il frutto di un processo aperto e partecipato in cui i cittadini vengono chiamati a collaborare ed esprimere il loro punto di vista in merito alla definizione delle dimensioni del benessere.

Sulla base di questa convinzione il Comune in questa prima fase ha ritenuto opportuno sottoporre un questionario in forma sperimentale a tutti i dipendenti comunali.

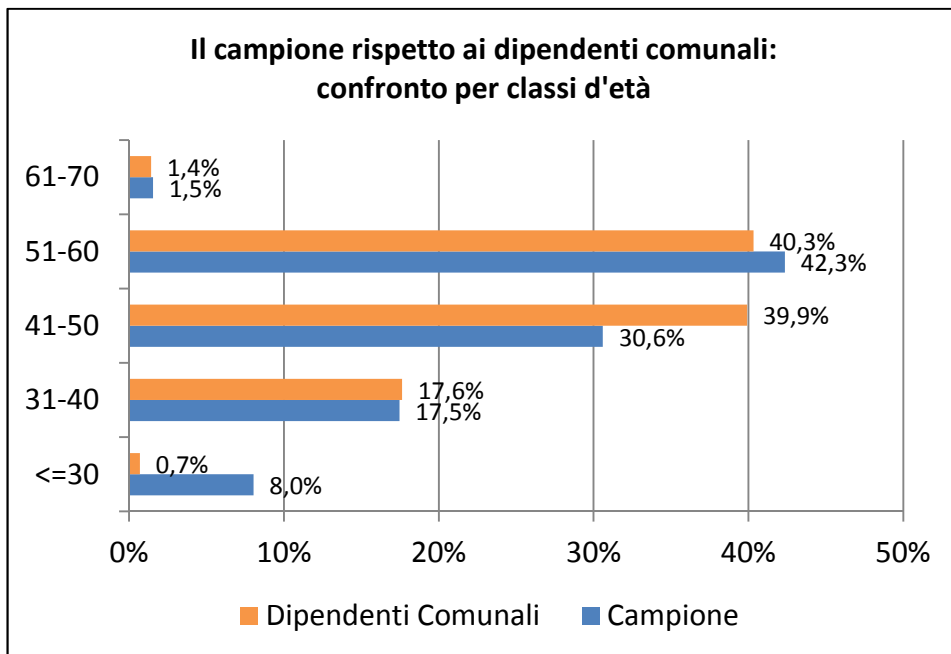
La prima fase della rilevazione, avviata il 2 luglio 2012, si è conclusa l'8 settembre 2012. Le persone che hanno compilato il questionario sono state 650, corrispondenti al 14,6% del totale dei dipendenti comunali al 30 giugno 2012 (4.457).



# CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO?



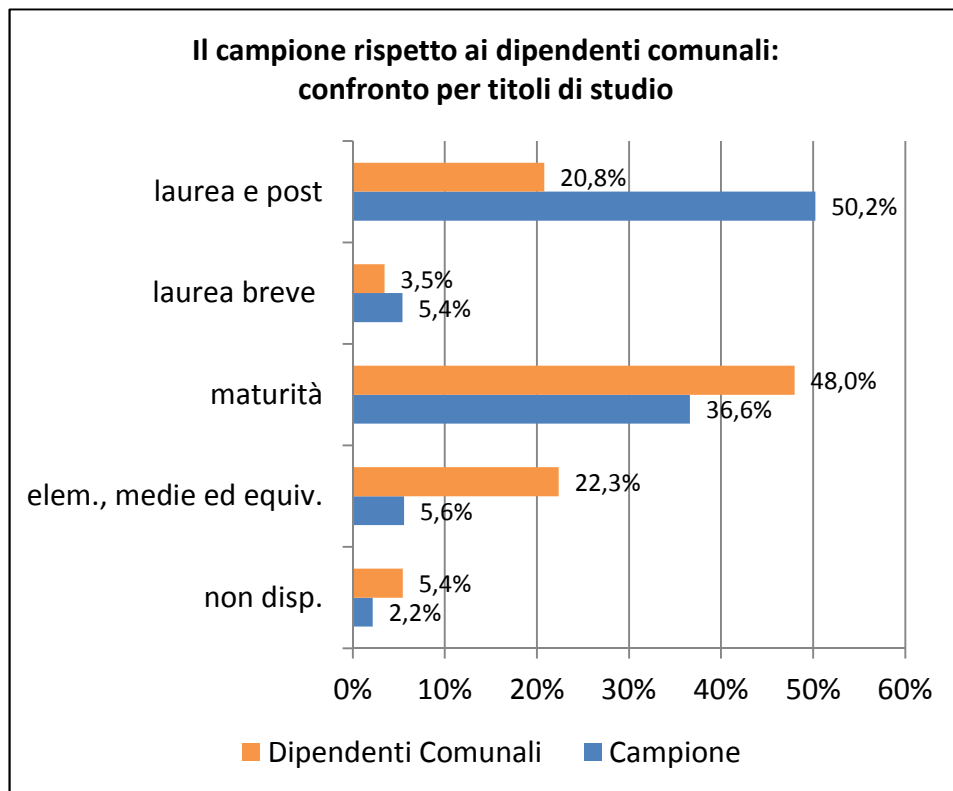
Tra i 650 rispondenti, 224, pari al 34,5%, sono maschi e 426, pari al 65,5%, sono femmine. Rispetto alla composizione di genere della platea dei dipendenti comunali (26,2% maschi e 73,8% femmine al 31 dicembre 2011), in proporzione hanno risposto più maschi.



Il numero più alto dei rispondenti (275 pari al 42,3%) si colloca nella fascia di età 51-60 anni. La percentuale in questa fascia è molto vicina a quella corrispondente relativa alla totalità dei dipendenti comunali (1.824 pari al 40,3% del totale). Piena omogeneità si riscontra nella fascia di età 31-40 anni (17,5% di rispondenti a fronte del 17,6% dei dipendenti di tale età).



## CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO?



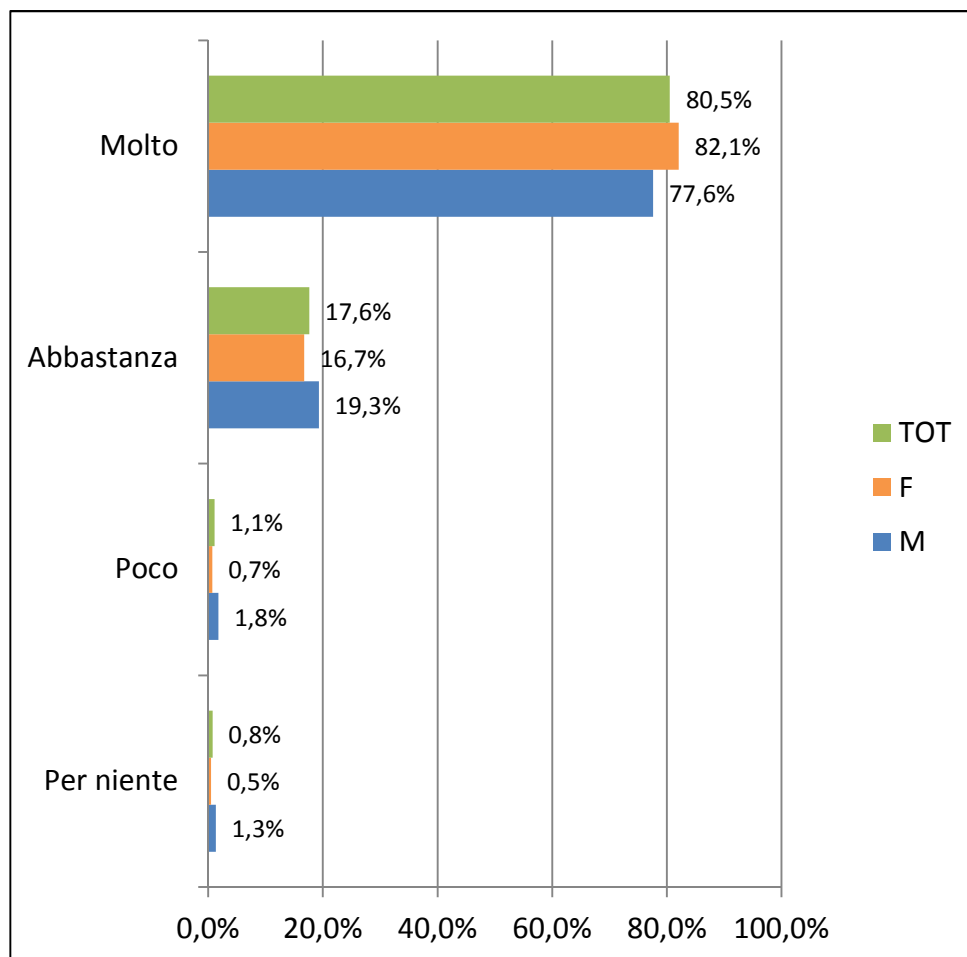
Il livello di istruzione dei rispondenti corrisponde alla laurea nel 55,6% dei casi (comprese lauree brevi e post-laurea), percentuale decisamente superiore a quella del totale dei dipendenti comunali in possesso dello stesso titolo (24,3%). Coloro che hanno il diploma di maturità, categoria più rappresentata nella platea dei dipendenti comunali con il 48%, rappresentano il 36,6% dei rispondenti. Soltanto il 5,6% di questi, infine, possiede il solo titolo di scuola dell'obbligo, a fronte di una percentuale pari al 22,3% tra i dipendenti nel loro complesso.

**Il livello medio di istruzione di coloro che hanno partecipato alla rilevazione è quindi più elevato rispetto a quello del totale dei dipendenti. Si rammenta, peraltro, che i rispondenti non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo poiché hanno aderito su base volontaria, spinti dalla motivazione personale e/o professionale verso l'argomento.**



# DOMANDA 1.

**Finora il benessere è stato misurato soprattutto in termini economici tramite il PIL. Credi che sia importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti che rispecchiano la vita delle persone?**

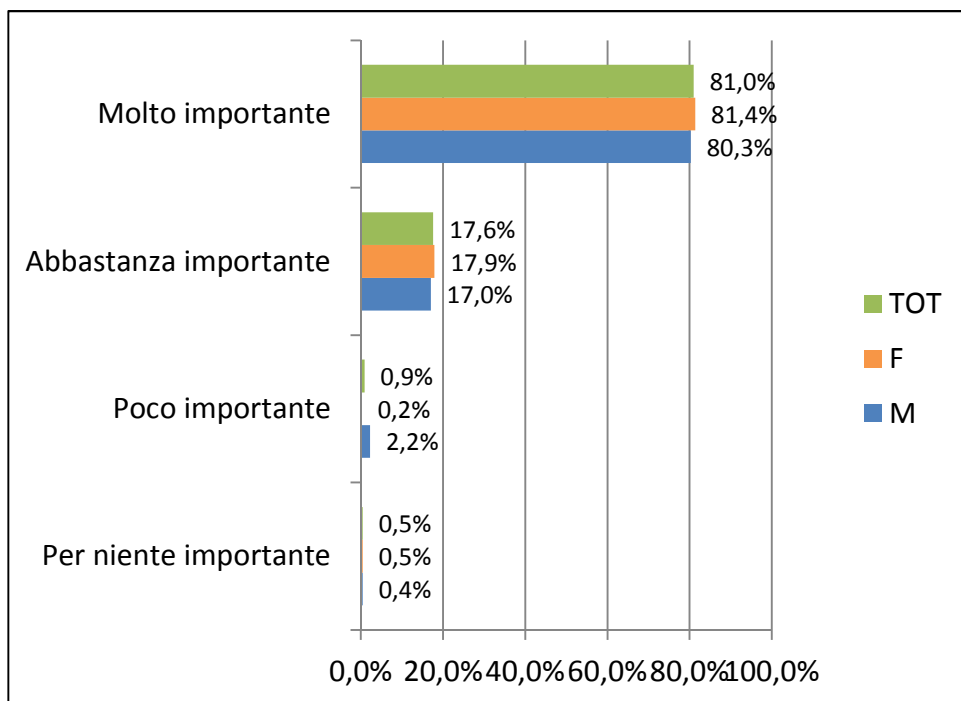


La quasi totalità dei rispondenti ritiene molto o abbastanza importante misurare altri aspetti, oltre a quelli economici, al fine di valutare il benessere. Tra questi, le donne sono in una percentuale leggermente superiore a quella degli uomini. In linea con la rilevazione nazionale, soltanto l'1,9% dei rispondenti a livello locale ritiene che sia poco o per niente importante.



## DOMANDA 2. - AMBIENTE

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? - AMBIENTE



Il 98,6% dei rispondenti ritiene molto (81%) o abbastanza (17,6%) importante l'ambiente come misura del benessere, senza particolare distinzione di genere. Tra questi, le donne (81,4%) sono in misura leggermente superiore a quella degli uomini (80,3%). E' di appena lo 0,9% lo scarto tra uomini (17%) e donne (17,9%) che ritengono abbastanza importante l'ambiente come misura del benessere.

### Posizionamento della dimensione

Italia

2°

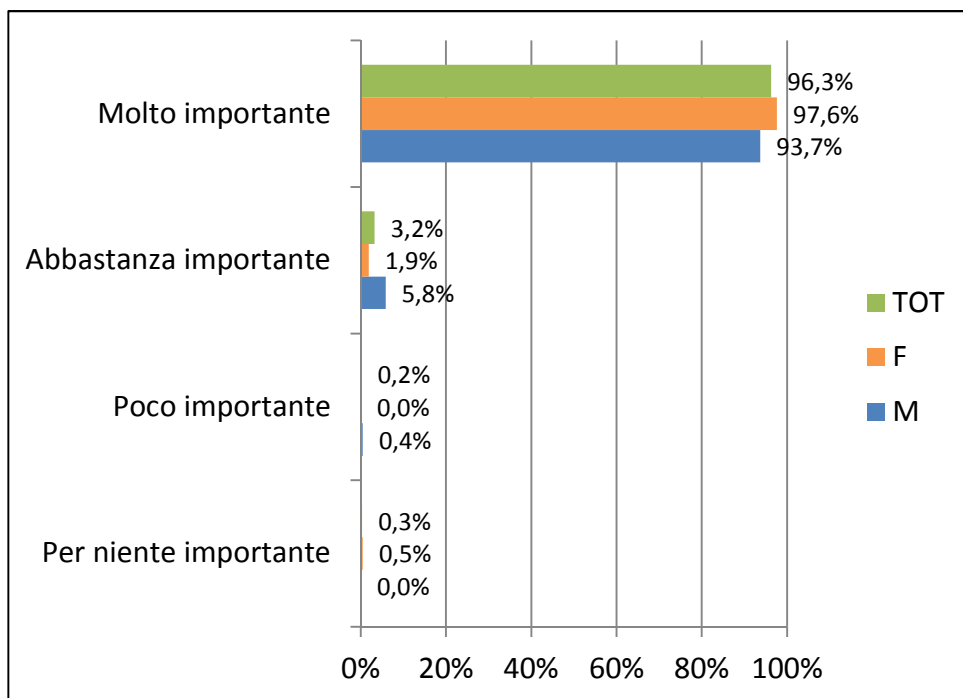
2°

Bologna



## DOMANDA 2. - SALUTE

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? - SALUTE



La quasi totalità dei rispondenti ritiene molto (96,3%) o abbastanza (3,2%) importante l'aspetto della salute al fine di valutare il benessere. Tra questi, le donne che considerano la salute "molto importante" (97,6%) sono in una percentuale leggermente superiore a quella degli uomini che la pensano allo stesso modo (93,7%). Tra coloro che reputano la salute una misura abbastanza importante del benessere il 5,8% sono uomini e l'1,9% donne.

### Posizionamento della dimensione

Italia

1°

1°

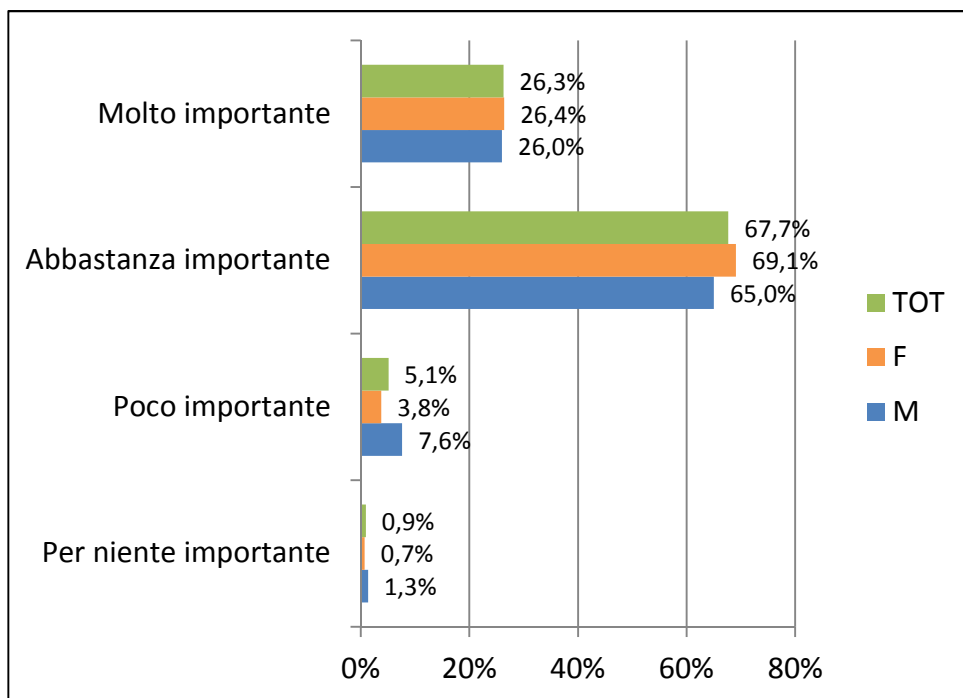
Bologna





## DOMANDA 2. – BENESSERE ECONOMICO

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – BENESSERE ECONOMICO



Il 94% dei rispondenti ritiene abbastanza (67,7%) o molto (26,3%) importante il benessere economico senza particolare distinzione di genere tra quanti lo ritengono molto importante (26,4% le donne e 26% gli uomini) e con una differenza percentuale di 4 punti tra quanti lo considerano abbastanza importante (69,1% le donne e 65% gli uomini). Sono di più gli uomini rispetto alle donne a reputare il benessere economico poco importante (7,6% contro il 3,8% delle donne).

### Posizionamento della dimensione

Italia

12°

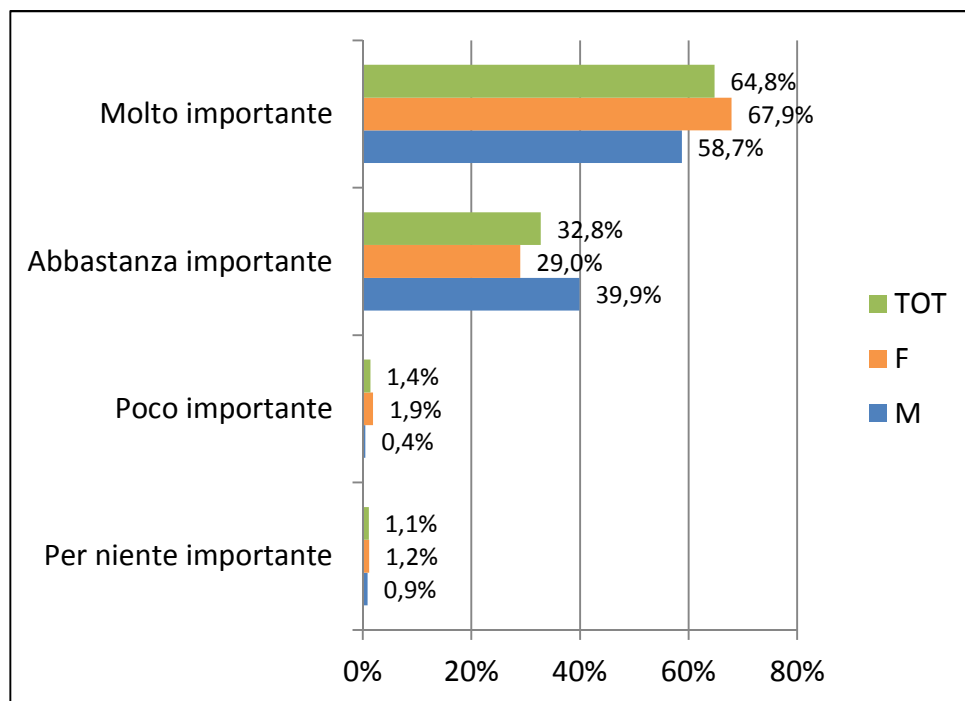
12°

Bologna



## DOMANDA 2. – ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – ISTRUZIONE E FORMAZIONE



Il 64,8% dei rispondenti ritiene che l'istruzione e la formazione siano molto importanti per il benessere, in particolare le donne (67,9%) più degli uomini (58,7%). Questi ultimi, comunque, ritengono l'istruzione e la formazione abbastanza importanti nel 39,9% dei casi, le donne la pensano allo stesso modo nel 29% dei casi. In totale il 32,8% dei rispondenti considera l'istruzione e la formazione abbastanza importanti, percentuale che sommata a quella di coloro che le ritengono molto importanti, dà come risultato la quasi totalità dei rispondenti.

Posizionamento della dimensione

Italia

3°

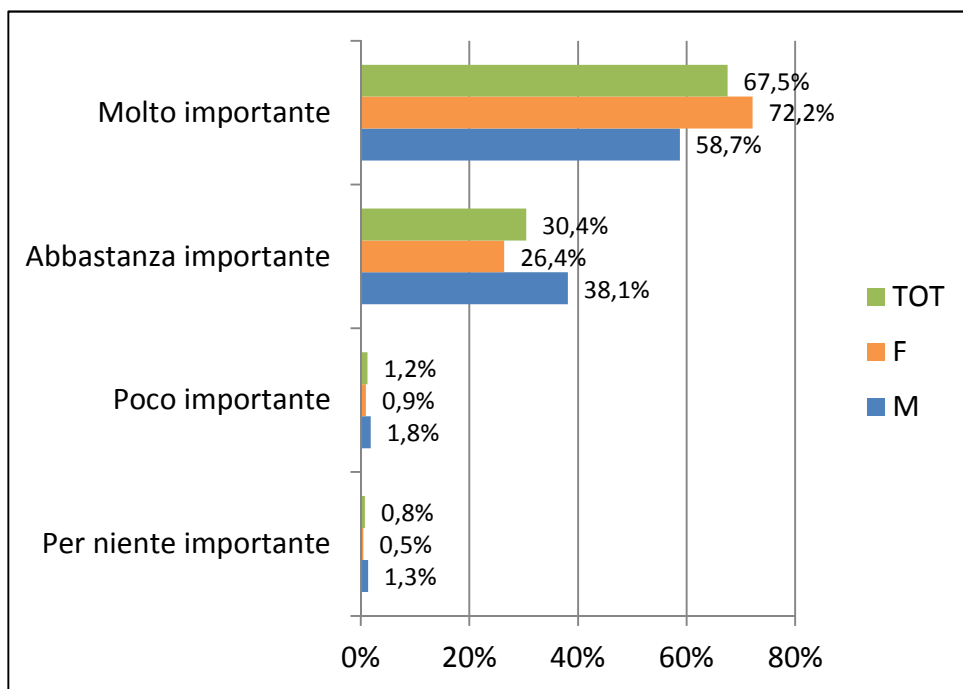
5°

Bologna



## DOMANDA 2. – LAVORO E CONC. TEMPI VITA

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA



L'aspetto del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita è ritenuto molto importante dal 67,5% dei rispondenti, con una prevalenza tra le donne (72,2%) rispetto agli uomini (58,7%). Il 30,4% dei rispondenti considera questo aspetto comunque abbastanza importante, in particolare il 38,1% degli uomini e il 26,4% delle donne. Solo il 2% dei rispondenti ritiene il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita poco o per niente importanti.

Posizionamento della dimensione

Italia

5°

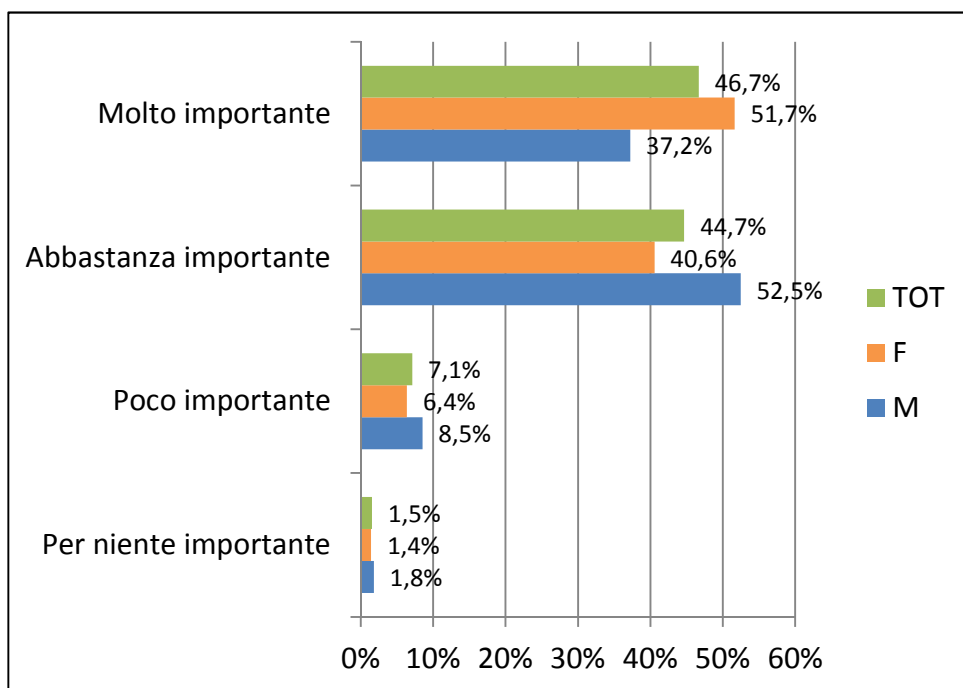
3°

Bologna



## DOMANDA 2. – RELAZIONI SOCIALI

**Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – RELAZIONI SOCIALI**



Il 46,7% dei rispondenti ritiene che le relazioni sociali siano molto importanti per il benessere, in particolare le donne (51,7%) più degli uomini (37,2%). Questi ultimi, comunque, ritengono le relazioni sociali abbastanza importanti nel 52,5% dei casi e le donne la pensano allo stesso modo nel 40,6% dei casi. In totale il 44,7% dei rispondenti considera le relazioni sociali abbastanza importanti, percentuale che sommata a quella di coloro che le ritengono molto importanti dà come risultato il 91,4% dei rispondenti. Il 7,1% dei rispondenti considera le relazioni sociali poco importanti e la percentuale è più alta tra i maschi (8,5% a fronte del 6,4% delle femmine).

### Posizionamento della dimensione

Italia

8°

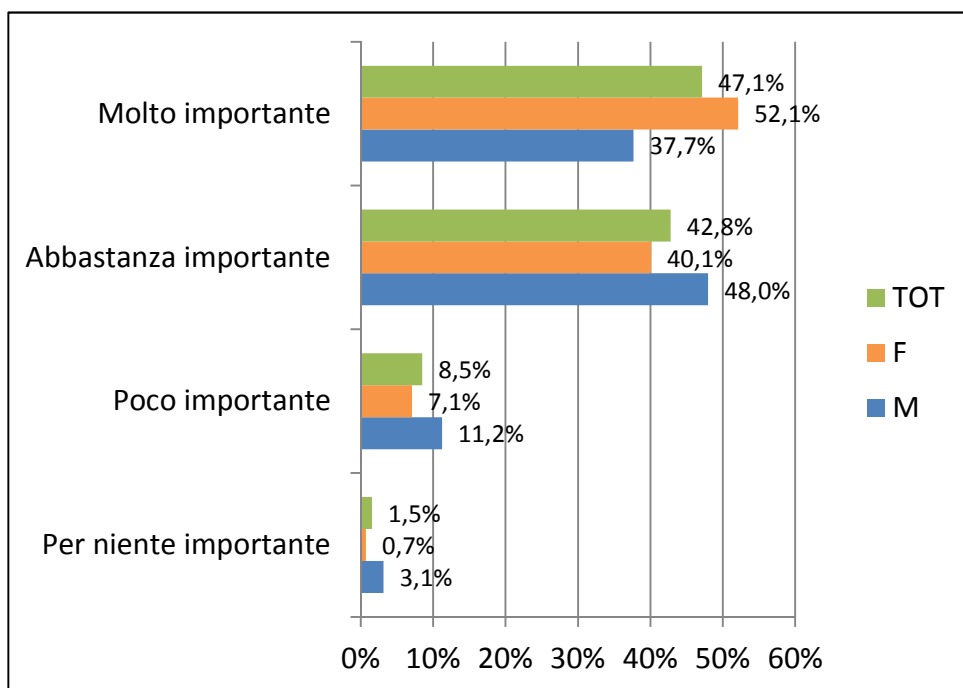
7°

Bologna



## DOMANDA 2. – SICUREZZA

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – SICUREZZA



Il 47,1% dei rispondenti ritiene la sicurezza una misura molto importante per il benessere, in particolare le donne (52,1%) più degli uomini (37,7%) Questi ultimi, comunque, ritengono la sicurezza abbastanza importante nel 48% dei casi e le donne la pensano allo stesso modo nel 40,1% dei casi. In totale il 42,8% dei rispondenti considera la sicurezza abbastanza importante, percentuale che sommata a quella di coloro che la ritengono molto importante dà come risultato circa il 90% dei rispondenti. L'8,5% dei rispondenti considera la sicurezza poco importante e la percentuale è più alta tra i maschi (11,2% rispetto al 7,1% delle femmine).

### Posizionamento della dimensione

Italia

9°

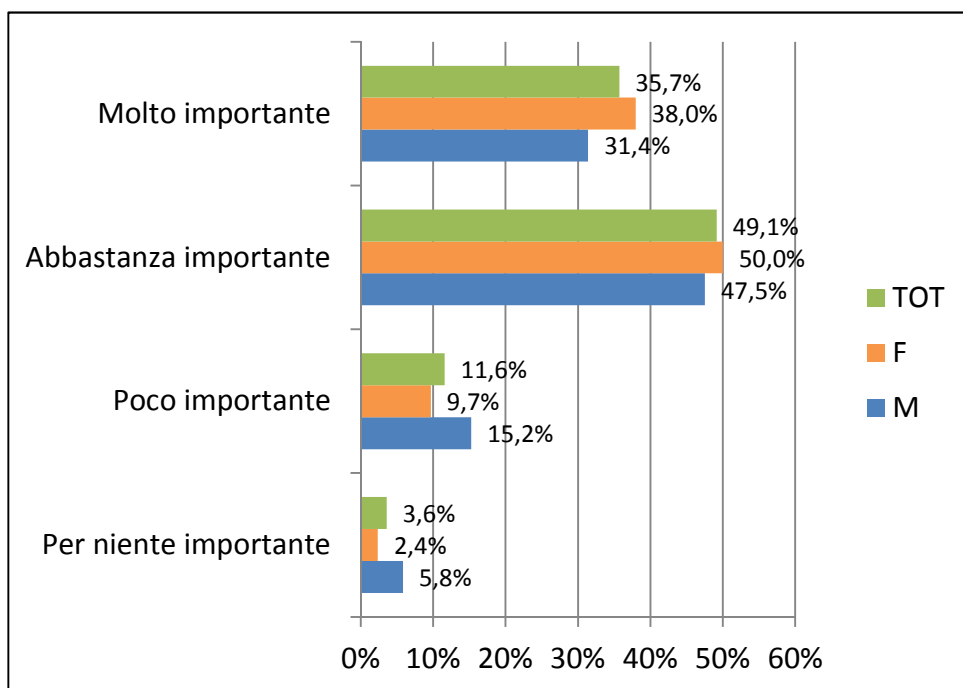
8°

Bologna



## DOMANDA 2. – BENESSERE SOGGETTIVO

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – BENESSERE SOGGETTIVO



L'84,8% dei rispondenti ritiene abbastanza (49,1%) o molto (35,7%) importante il benessere soggettivo. In particolare le donne lo ritengono abbastanza importante nel 50% dei casi e molto importante nel 38% dei casi, a fronte rispettivamente del 47,5% e del 31,4% tra gli uomini. Il 15,2% dei rispondenti considerano questa misura poco o affatto importante. Sono notevolmente di più gli uomini rispetto alle donne a reputare il benessere soggettivo una misura poco (15,2% a fronte del 9,7% delle donne) o per niente (5,8% contro il 2,4%) importante.

### Posizionamento della dimensione

Italia

11°

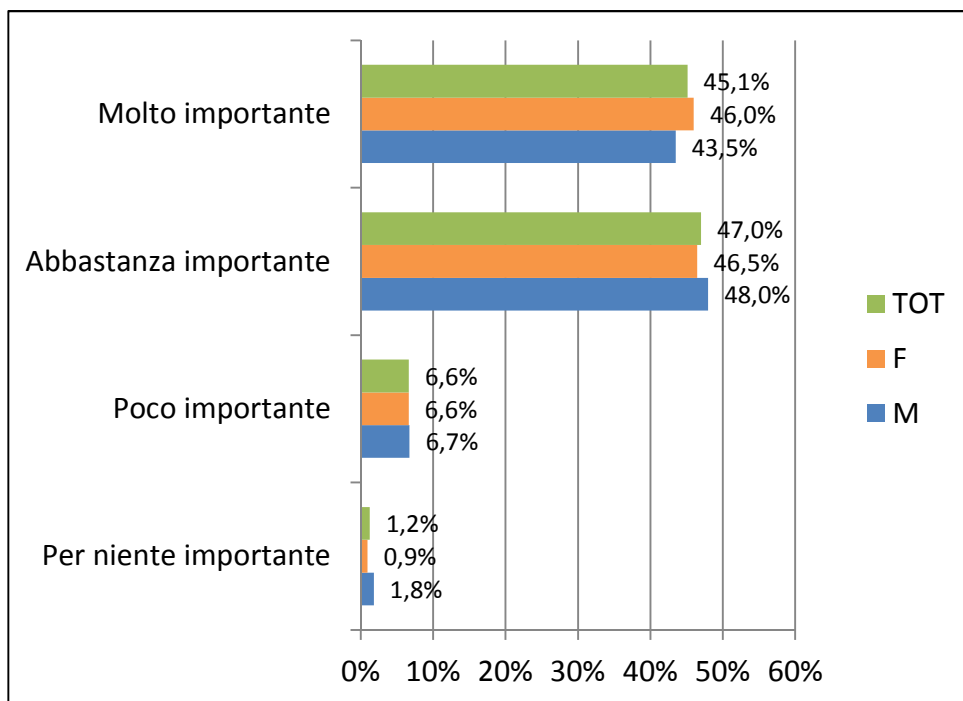
11°

Bologna



## DOMANDA 2. – PAESAGGIO E PATR. CULT.

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE



Il 47% dei rispondenti ritiene che il paesaggio e il patrimonio culturale siano misure abbastanza importanti per il benessere, in particolare gli uomini (48%) più delle donne (46,5%). Queste ultime, comunque, ritengono che il paesaggio e il patrimonio culturale siano molto importanti nel 46% dei casi e gli uomini la pensano allo stesso modo nel 43,5% dei casi. In totale il 45,1% dei rispondenti considera il paesaggio e il patrimonio culturale molto importanti, percentuale che sommata a quella di coloro che li ritengono abbastanza importanti, dà come risultato il 92,1% dei rispondenti. Il 6,6% considera il paesaggio e il patrimonio culturale poco importanti, senza differenze tra i generi.

### Posizionamento della dimensione

Italia

7°

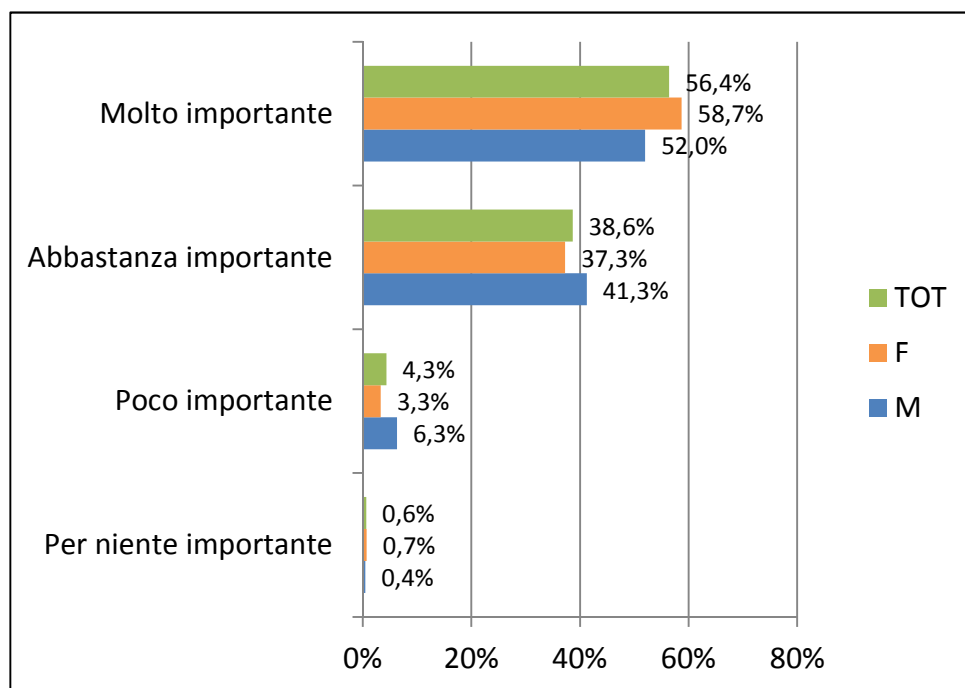
9°

Bologna



## DOMANDA 2. – RICERCA E INNOVAZIONE

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – RICERCA E INNOVAZIONE



Il 56,4% dei rispondenti ritiene che la ricerca e l'innovazione siano molto importanti per il benessere, in particolare le donne (58,7%) più degli uomini (52,0%). Questi ultimi, comunque, ritengono la ricerca e l'innovazione abbastanza importanti nel 41,3% dei casi, le donne la pensano allo stesso modo nel 37,3% dei casi. In totale il 38,6% dei rispondenti considera la ricerca e l'innovazione abbastanza importanti, percentuale che sommata a quella di coloro che le ritengono molto importanti, dà come risultato il 95% dei rispondenti. Il 4,3% considera l'istruzione e la formazione poco importanti, in particolare gli uomini (6,3%) più delle donne (3,3%).

### Posizionamento della dimensione

Italia

6°

6°

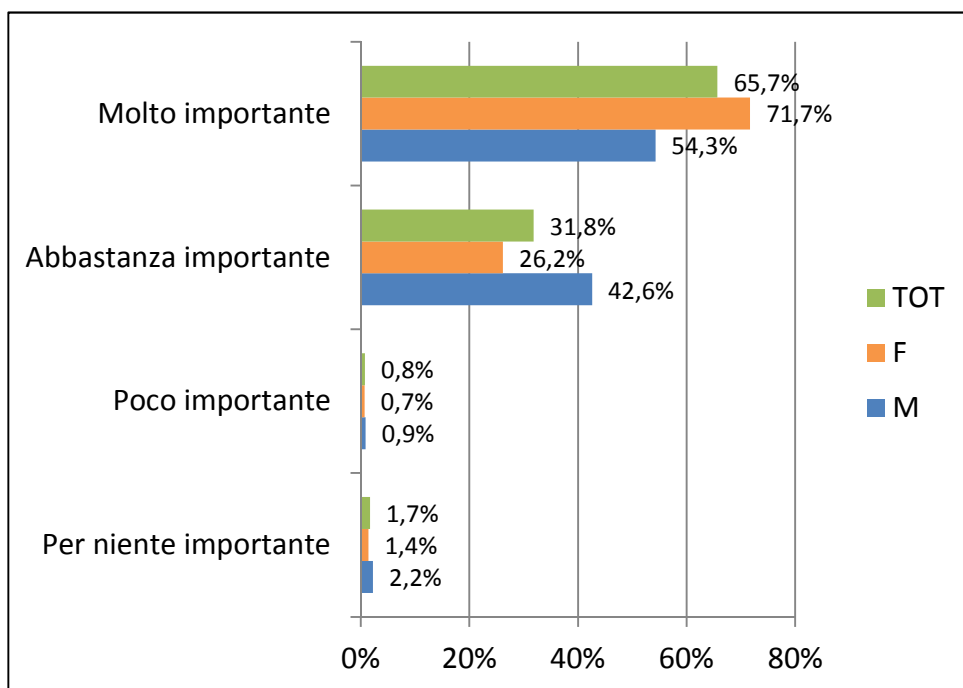
Bologna





## DOMANDA 2. – QUALITA' DEI SERVIZI

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – QUALITA' DEI SERVIZI



Il 65,7% dei rispondenti ritiene la qualità dei servizi molto importante per il benessere, in particolare le donne (71,7% a fronte del 54,3% degli uomini). Questi ultimi, comunque, ritengono la qualità dei servizi abbastanza importante nel 42,6% dei casi, mentre le donne la pensano allo stesso modo nel 26,2% dei casi. In totale il 31,8% dei rispondenti considera la qualità dei servizi abbastanza importante, percentuale che sommata a quella di coloro che la ritengono molto importante, dà come risultato la quasi totalità dei rispondenti. Soltanto il 2%, infatti, considera la qualità dei servizi poco o affatto importante.

Posizionamento della dimensione

Italia

4°

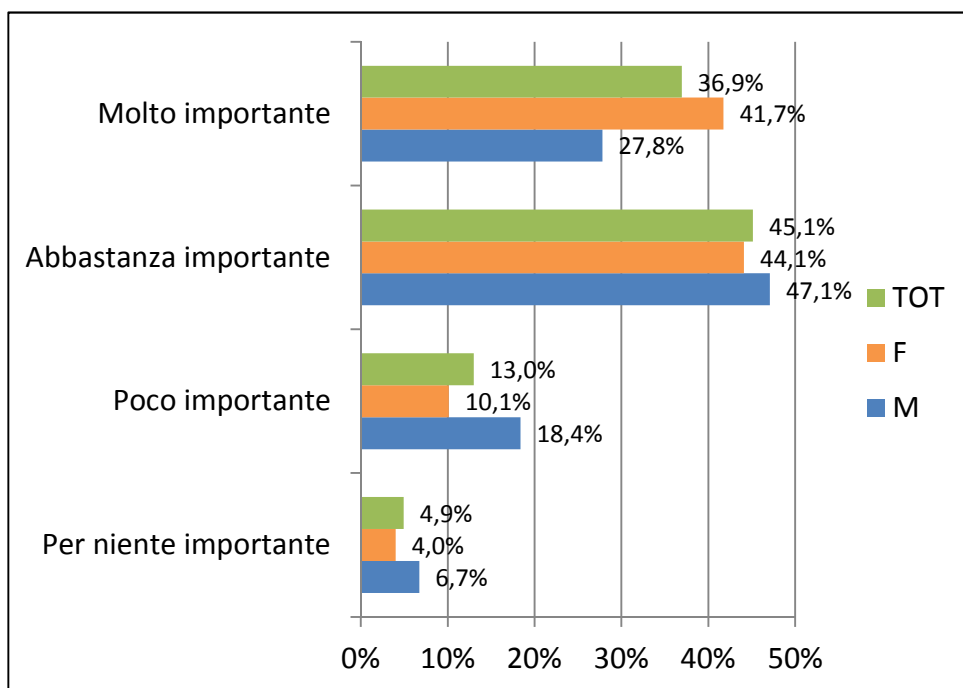
4°

Bologna



## DOMANDA 2. – POLITICA E ISTITUZIONI

Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? – POLITICA E ISTITUZIONI



L'82% dei rispondenti ritiene abbastanza (45,1%) o molto (36,9%) importanti la politica e le istituzioni come misure del benessere, in particolare gli uomini le ritengono abbastanza importanti nel 47,1% dei casi e molto importanti nel 27,8%, a fronte rispettivamente del 44,1% e del 41,7% delle donne. Sono quindi complessivamente di più le donne a riconoscere nella politica e nelle istituzioni misure importanti del benessere. Infatti tra il totale dei rispondenti che considerano queste misure poco (13%) o affatto (4,9%) importanti, si riscontra una percentuale nettamente più elevata tra gli uomini in entrambe le voci (rispettivamente il 18,4% a fronte del 10,1%, e il 6,7% a fronte del 4%).

### Posizionamento della dimensione

Italia

10°

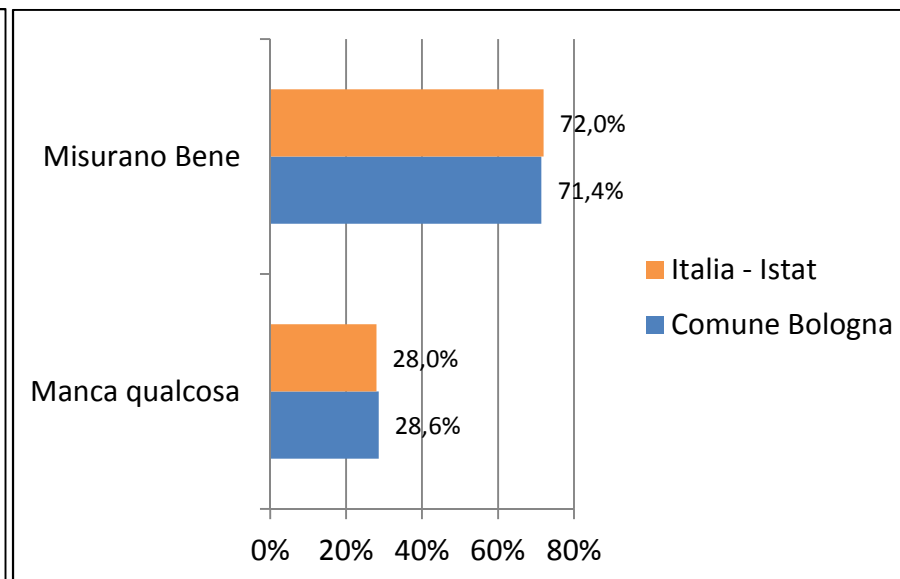
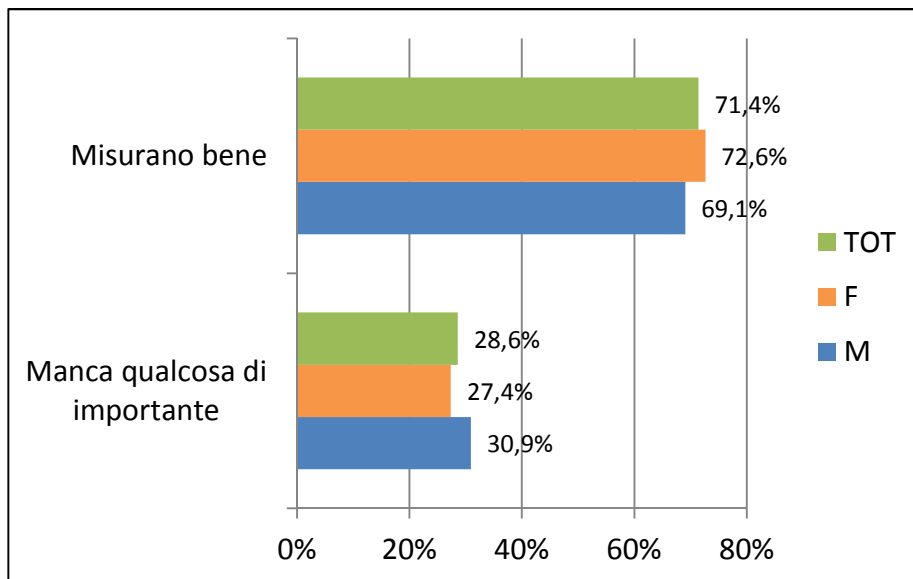
10°

Bologna



# DOMANDA 3.

**Ritieni che le dimensioni individuate misurino bene la qualità della tua vita o manca qualcosa di importante?**



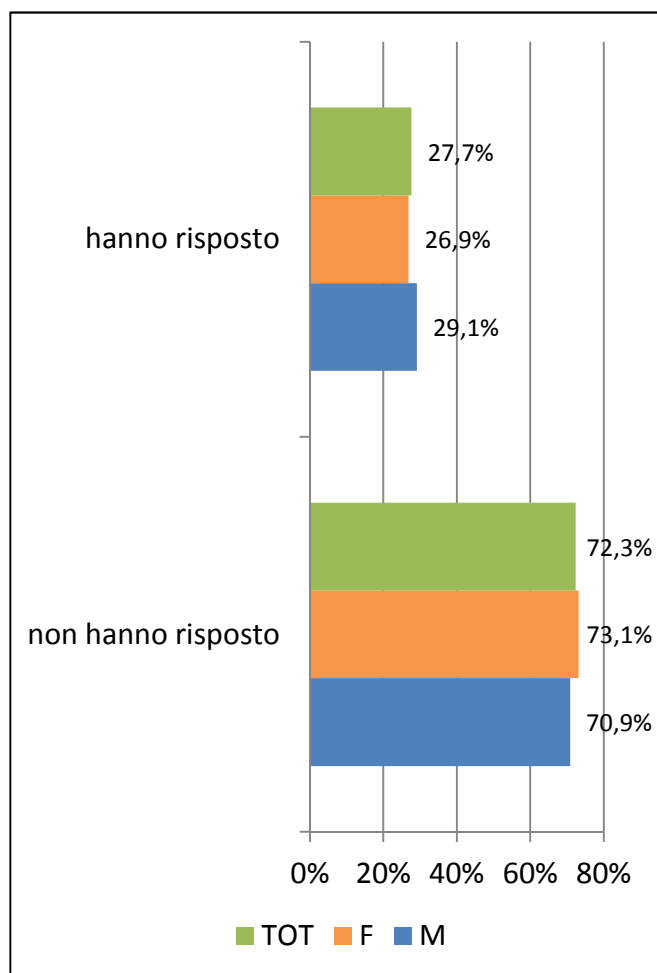
Per il 71,4% dei rispondenti le dimensioni individuate misurano bene la qualità della vita, con una prevalenza tra le donne (72,6% a fronte del 69,1% di uomini). Per il 28,6% dei rispondenti manca qualcosa di importante, con una predominanza tra gli uomini (30,9% a fronte del 27,4% di donne).

Secondo il 72% degli intervistati attraverso la rilevazione nazionale promossa da Istat e Cnel, le dimensioni individuate misurano bene la qualità della vita; la percentuale è del tutto simile a quella registrata nella rilevazione locale promossa dal Comune di Bologna.



## DOMANDA 4.

**Se alla domanda precedente hai risposto che manca qualcosa di importante, puoi specificare quali aspetti non considerati finora bisognerebbe includere?**

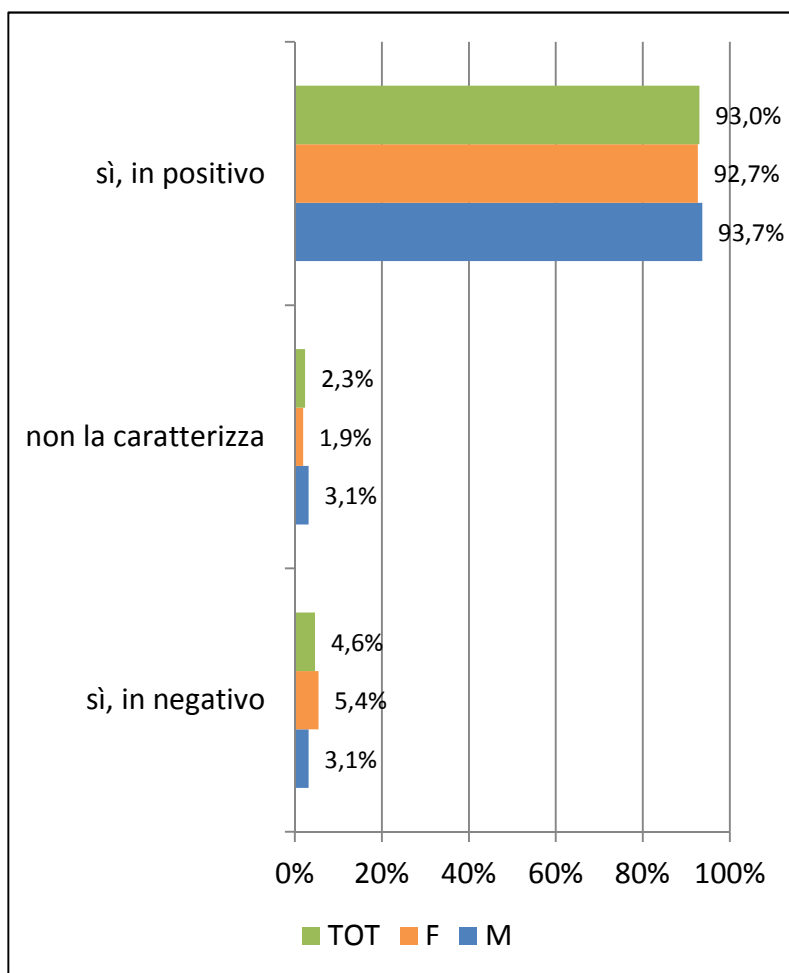


Alla domanda relativa ad eventuali dimensioni aggiuntive che i rispondenti volessero segnalare ha risposto il 27,7% con una prevalenza dei maschi di circa due punti percentuali. Le indicazioni prevalenti sono state quelle riferite alla necessità di sviluppare il senso di appartenenza alla comunità, di solidarietà e coesione sociale, nonché la partecipazione all'esercizio dei diritti civili e politici. Inoltre è stata sottolineata da molti l'importanza della libertà, intesa come opportunità di scelta e di riconoscimento, nonché di sviluppo, delle capacità individuali. Una attenzione elevata si è riscontrata anche per la dimensione del lavoro, sia in termini di diritto ad averlo, sia con riferimento alla motivazione e allo star bene sul luogo di lavoro, e alla conciliazione con i tempi di vita. Tanti hanno indicato l'importanza del tempo libero e l'auspicio di una maggiore promozione culturale e sportiva, anche attraverso la pratica dell'associazionismo.



# DOMANDA 5. – PATRIM. ARTISTICO/CULT.

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – PATRIMONIO ARTISTICO/CULTURALE**

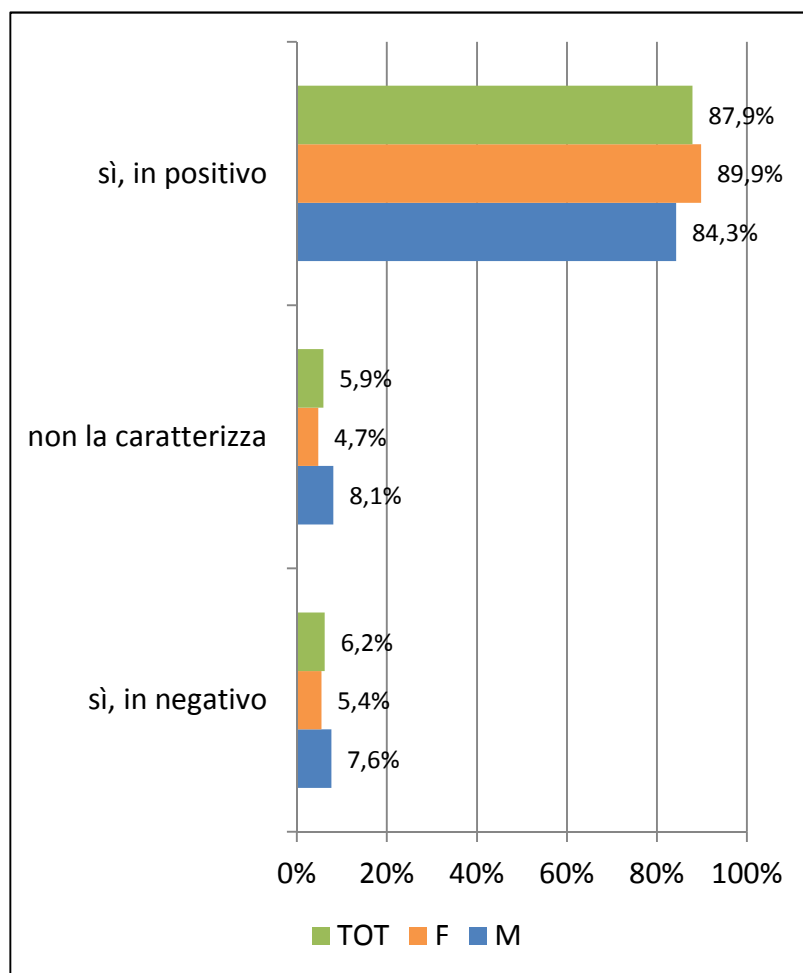


Per il 93% dei rispondenti il patrimonio artistico/culturale caratterizza l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo, con una leggera prevalenza tra gli uomini (93,7% a fronte del 92,7% delle donne). Per il 2,3% dei rispondenti il patrimonio artistico/culturale non caratterizza l'Italia, con una predominanza tra gli uomini (3,1% a fronte del 1,9% delle donne). La caratterizzazione in negativo dell'Italia rispetto al resto del mondo per il patrimonio artistico/culturale è stata indicata dal 4,6% dei rispondenti, con prevalenza tra le donne (5,4% a fronte del 3,1% degli uomini). Questo aspetto è ritenuto caratterizzante in positivo in percentuale maggiore dai rispondenti di età 31-40 anni (95,6%).



## DOMANDA 5. – PATRIM. PAESAGGISTICO

Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – PATRIMONIO PAESAGGISTICO

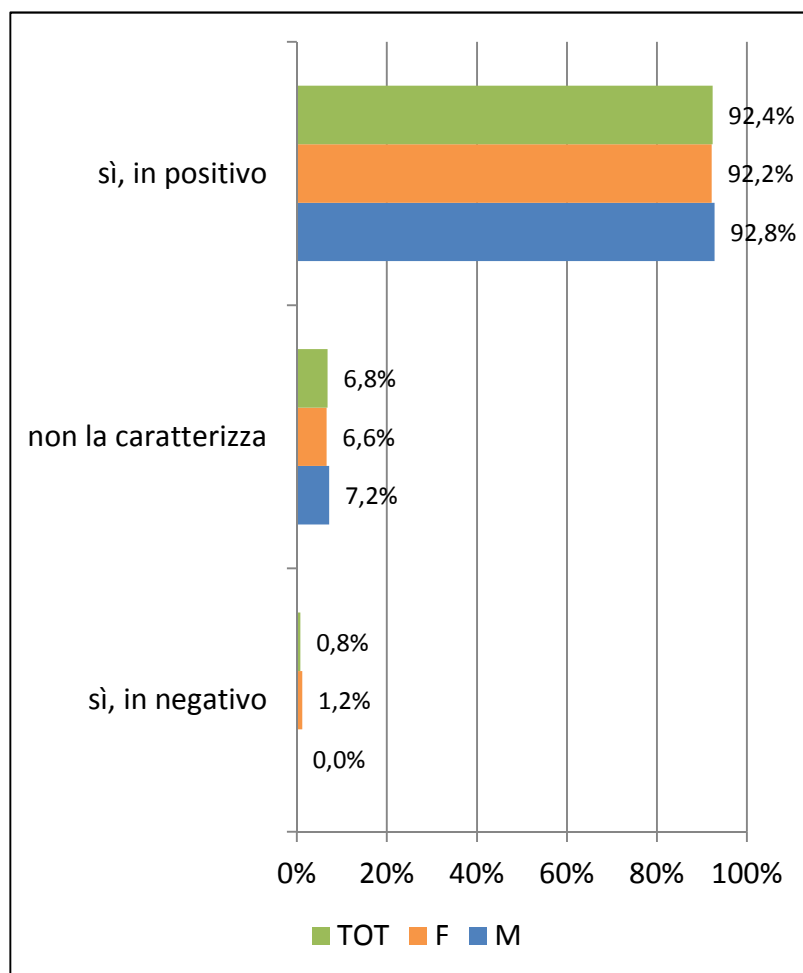


Per l'87,9% dei rispondenti il patrimonio paesaggistico caratterizza l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo, con una prevalenza tra le donne (89,9% a fronte dell'84,3% degli uomini). Per il 5,9% dei rispondenti il patrimonio paesaggistico non caratterizza l'Italia, con una predominanza tra gli uomini (8,1% a fronte del 4,7% delle donne). La caratterizzazione in negativo dell'Italia rispetto al resto del mondo per il patrimonio paesaggistico è stata indicata dal 6,2% dei rispondenti, con prevalenza tra gli uomini (7,6 a fronte del 5,4% delle donne). Questo aspetto è ritenuto caratterizzante in positivo in percentuale maggiore dai rispondenti di età 31-40 anni (92%).



## DOMANDA 5. – ALIMENTAZIONE

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – ALIMENTAZIONE**



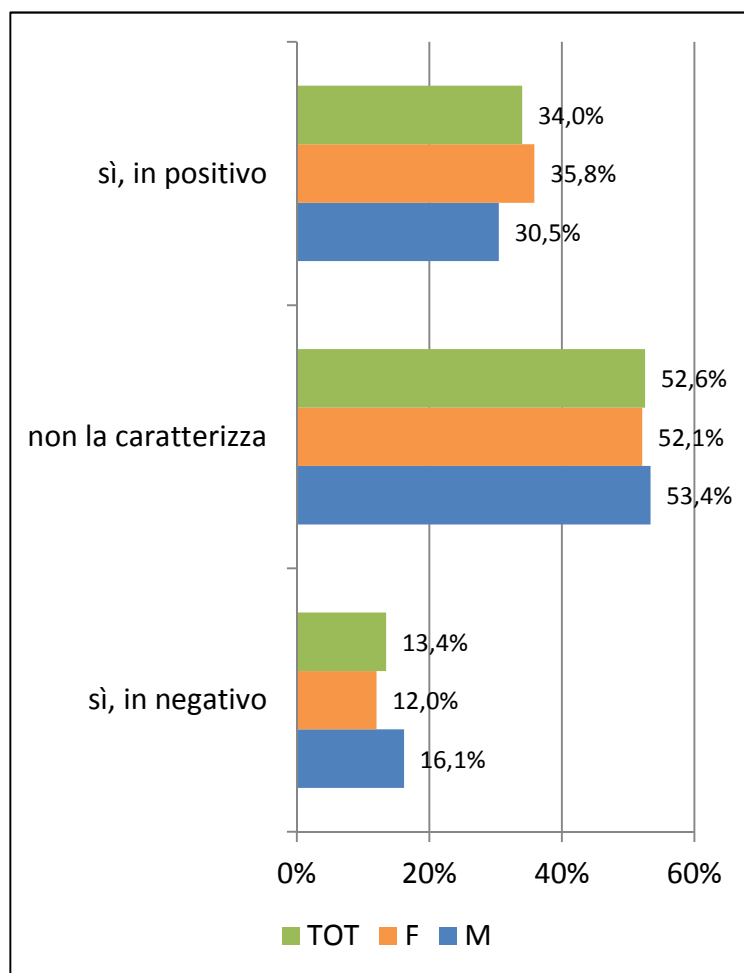
Per il 92,4% dei rispondenti l'aspetto dell'alimentazione caratterizza l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo, senza differenze rilevanti tra i generi (92,8% tra gli uomini a fronte del 92,2% delle donne) e appena lo 0,8% ritiene che la caratterizzi in negativo. Per il 6,8% dei rispondenti l'alimentazione non caratterizza l'Italia, con una leggera predominanza tra gli uomini (7,2% a fronte del 6,6% delle donne).

Questo aspetto è ritenuto caratterizzante in positivo in percentuale molto alta dai rispondenti di età 41-50 anni (96,5%).



## DOMANDA 5. – RELAZIONI INTERPERSONALI

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – RELAZIONI INTERPERSONALI**



Per il 52,6% dei rispondenti l'aspetto delle relazioni interpersonali non caratterizza l'Italia rispetto al resto del mondo, senza differenze particolarmente rilevanti tra i generi (53,4% degli uomini a fronte del 52,1% delle donne). Per il 34% dei rispondenti le relazioni interpersonali caratterizzano l'Italia in positivo, con predominanza tra le donne (35,8% a fronte del 30,5% degli uomini). Il 13,4% dei rispondenti ritiene che le relazioni interpersonali caratterizzino l'Italia in negativo rispetto al resto del mondo, il 12% delle donne e il 16,1% degli uomini. E' invece nella fascia di età 41-50 anni la percentuale più alta di rispondenti che ritengono che questo aspetto caratterizzi positivamente l'Italia (35,4%).

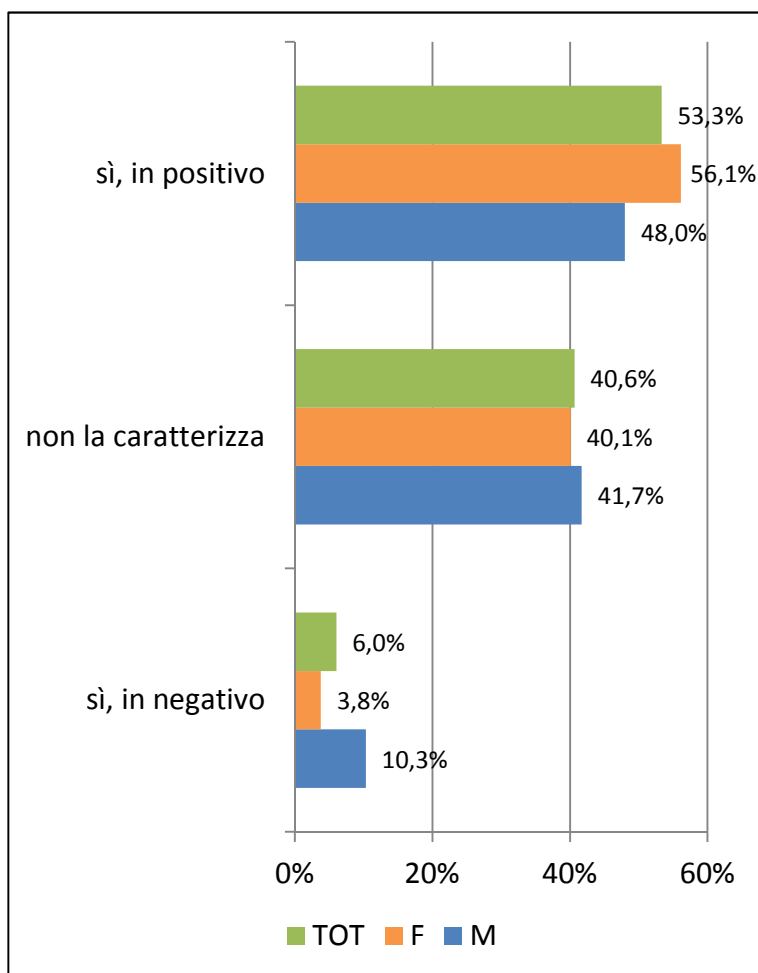
Sono i rispondenti più giovani a ritenere le relazioni interpersonali caratterizzanti il nostro paese in negativo e la percentuale tende a scendere con l'avanzare dell'età. Sono invece i più anziani a considerarle non caratterizzanti l'Italia rispetto al resto del mondo.





## DOMANDA 5. – FATTORI CLIMATICI

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – FATTORI CLIMATICI**



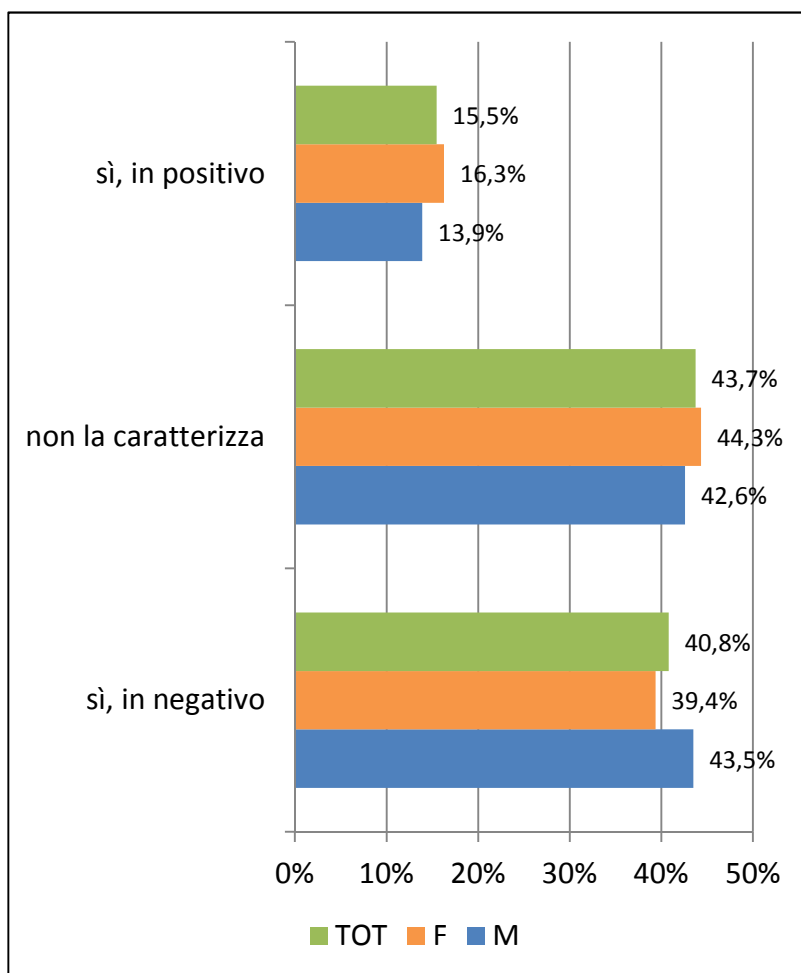
Per il 53,3% dei rispondenti i fattori climatici caratterizzano l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo, con una certa differenza tra i generi (56,1% tra le donne a fronte del 48% degli uomini). Per il 40,6% dei rispondenti i fattori climatici non caratterizzano l'Italia, con leggera predominanza tra gli uomini (41,7% a fronte del 40,1% delle donne). Il 6% dei rispondenti ritiene che i fattori climatici caratterizzino l'Italia in negativo rispetto al resto del mondo, con forte differenza tra gli uomini (10,3%) e le donne (3,8%).

Tra i rispondenti della fascia di età 61-70 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano i fattori climatici caratterizzanti l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo (70%). E' invece nella fascia di età 31-40 anni la percentuale più alta di rispondenti che ritengono che questo aspetto non caratterizzi l'Italia (48,7%).



## DOMANDA 5. – WELFARE

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – WELFARE**



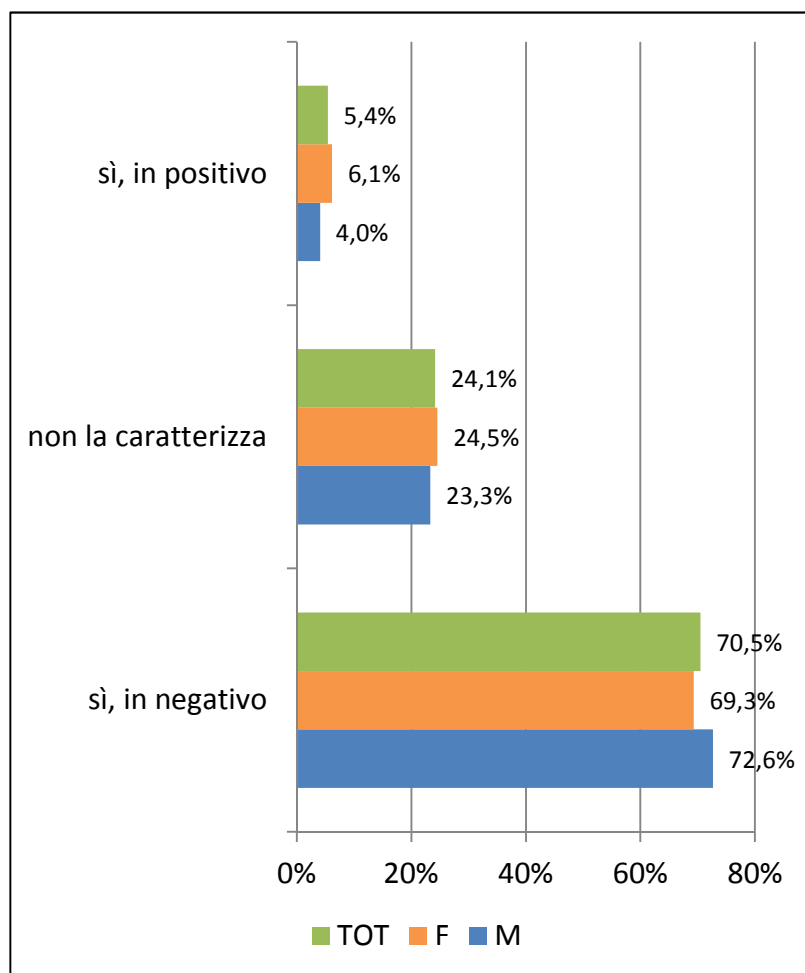
Per il 43,7% dei rispondenti il welfare non caratterizza l'Italia rispetto al resto del mondo, con una lieve differenza tra i generi (44,3% tra le donne a fronte del 42,6% degli uomini). Per il 40,8% dei rispondenti il welfare caratterizza l'Italia in negativo rispetto al resto del mondo, con predominanza tra gli uomini (43,5% a fronte del 39,4% delle donne). Il 15,5% dei rispondenti ritiene che il welfare caratterizzi l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo, con predominanza tra le donne (16,3%) rispetto agli uomini (13,9%).

Tra i rispondenti della fascia di età 61-70 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano il welfare caratterizzante l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo (50%). Sono i rispondenti più giovani a ritenere il welfare caratterizzante l'Italia in negativo e la percentuale tende a scendere con l'avanzare dell'età.



## DOMANDA 5. – POLITICA E ISTITUZIONI

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – POLITICA E ISTITUZIONI**



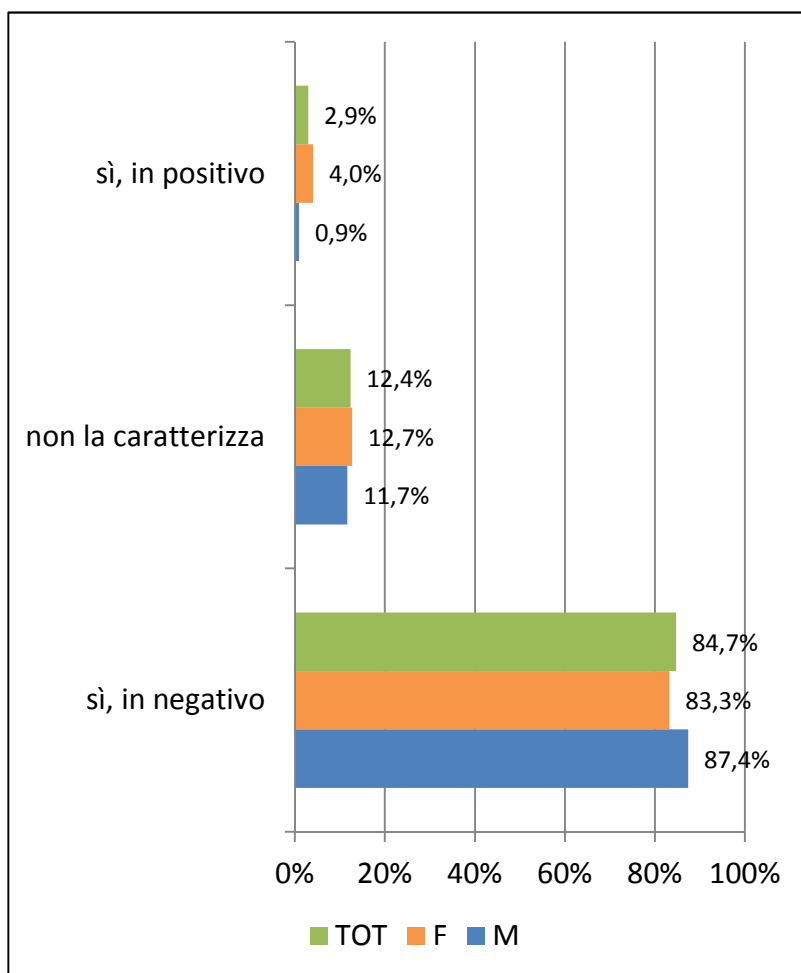
Per il 70,5% dei rispondenti la politica e le istituzioni caratterizzano l'Italia in negativo rispetto al resto del mondo (69,3% tra le donne a fronte del 72,6% degli uomini). Per il 24,1% dei rispondenti la politica e le istituzioni non caratterizzano l'Italia, con lieve predominanza tra le donne (24,5% a fronte del 23,3% degli uomini). Il 5,4% dei rispondenti ritiene invece che la politica e le istituzioni caratterizzino l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo, con predominanza tra le donne (6,1%) rispetto agli uomini (4%).

Tra i rispondenti della fascia di età 61-70 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano la politica e le istituzioni caratterizzanti l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo (10%) mentre la percentuale più alta di quanti lo considerano caratterizzante in negativo è quella dei 31-40enni (92,9%) seguita dai 41-50enni (86,9%).



## DOMANDA 5. – SENSO CIVICO

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'Italia rispetto al resto del mondo? – SENSO CIVICO**



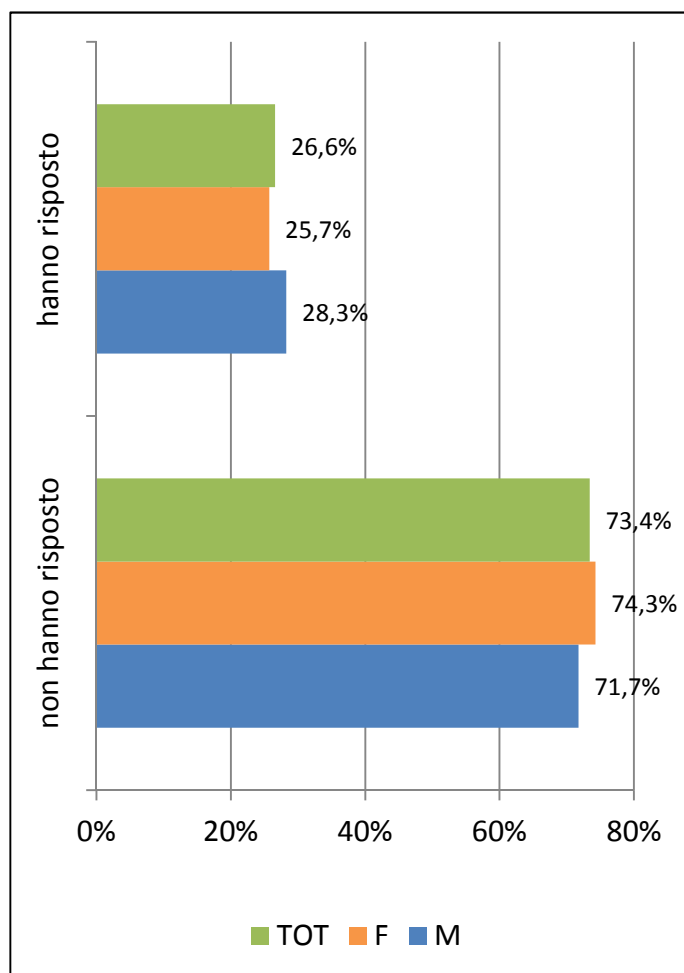
Per l'84,7% dei rispondenti il senso civico caratterizza l'Italia in negativo rispetto al resto del mondo, con una lieve differenza tra i generi (87,4% tra gli uomini a fronte dell'83,3% delle donne). Per il 12,4% dei rispondenti il senso civico non caratterizza l'Italia, con predominanza tra le donne per un punto percentuale (12,7% a fronte dell'11,7% degli uomini). Soltanto il 2,9% dei rispondenti ritiene che il senso civico caratterizzi l'Italia in positivo, con predominanza tra le donne (4%) rispetto agli uomini (0,9%).

Tra i rispondenti della fascia di età 61-70 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano il senso civico caratterizzante l'Italia in positivo rispetto al resto del mondo (10%), mentre la percentuale più alta di quanti lo considerano caratterizzante in negativo è quella dei 31-40enni (76,1%) seguita dai 41-50enni (73,2%).



## DOMANDA 6.

**Ci sono ulteriori aspetti che ci caratterizzano rispetto al resto del mondo in termini di qualità della vita? Quali?**



Alla domanda relativa ad ulteriori aspetti che caratterizzano la nostra realtà ha risposto il 26,6% del campione, con una prevalenza degli uomini (28,3%) sulle donne (25,7%). La percentuale di coloro che hanno risposto alla domanda aumenta al crescere dell'età.

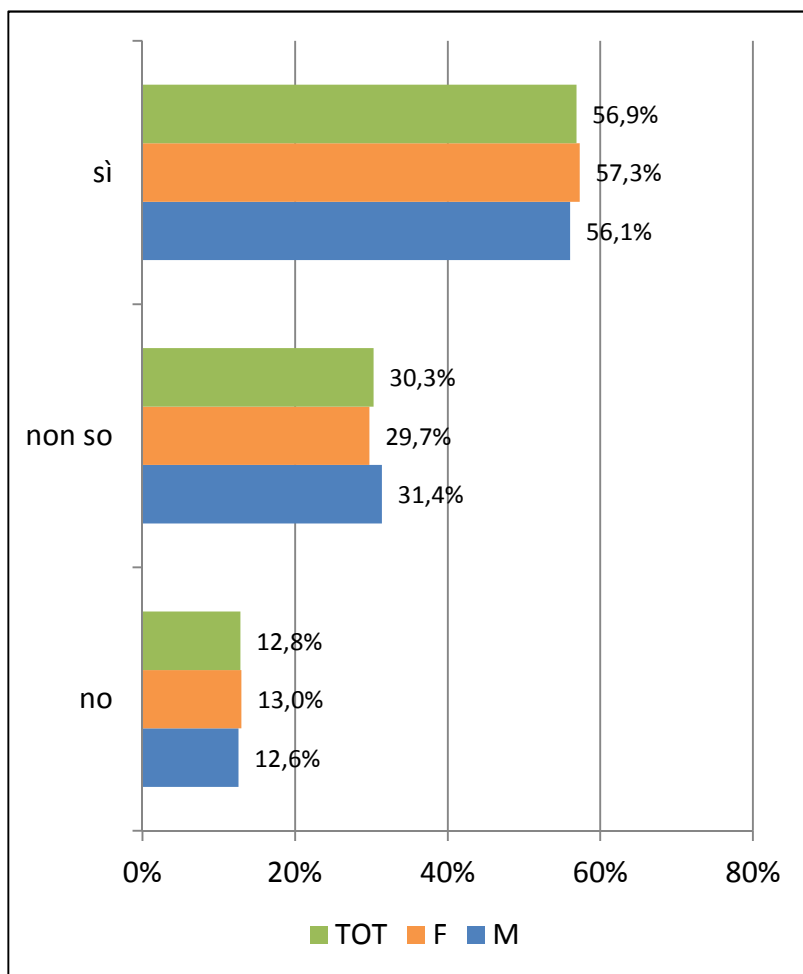
Coloro che hanno risposto hanno evidenziato aspetti sia positivi che negativi. Tra quelli positivi la voce che ricorre con più frequenza è la "creatività" cui in qualche modo si collega il "carattere". Un riscontro significativo l'hanno ottenuto anche "il piacere di stare insieme" e "la solidarietà".

Tra gli aspetti negativi tornano costantemente i temi della criminalità, in particolare le "mafie", "il clientelismo e il malaffare" e, più in generale, la moralità delle classi dirigenti. Inoltre viene spesso citata la mancanza di "valorizzazione del merito", collegata a "le scarse opportunità per i giovani". Anche i "trasporti e mezzi pubblici" vengono segnalati tra gli aspetti caratterizzanti in negativo.



# DOMANDA 7.

**Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale?**



Il 56,9% del campione ritiene che le misure del benessere proposte possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale. Poco più di un punto percentuale differenza le donne (57,3%) dagli uomini (56,1%).

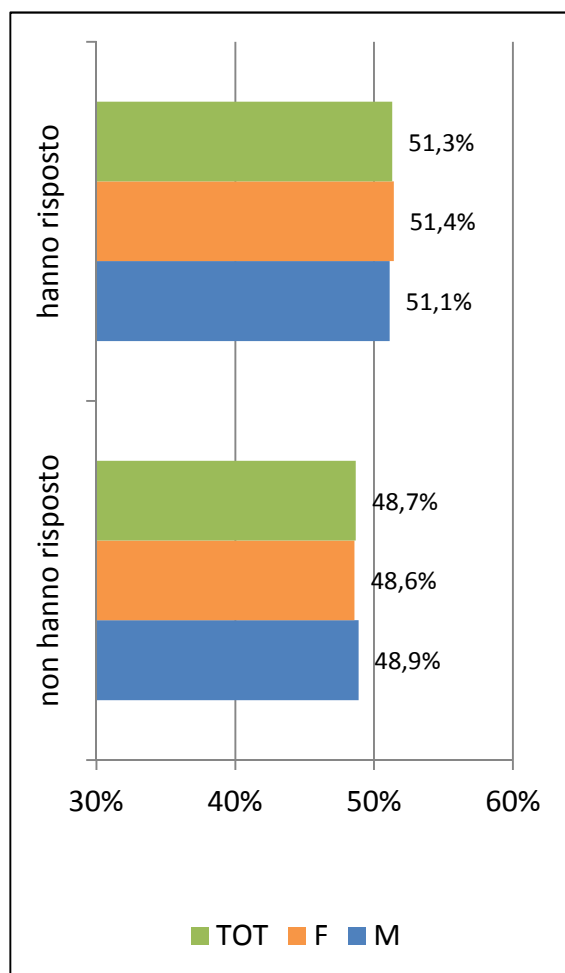
Circa un terzo dei rispondenti (30,3%) ha dichiarato di non sapere se le misure del benessere proposte possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche, con una predominanza degli uomini (31,4% a fronte del 29,7% delle donne).

Per il 12,8% del campione, invece, le misure del benessere proposte non possono migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale, senza differenze significative tra la posizione delle donne (13%) e quella degli uomini (12,6%).



## DOMANDA 8.

**Perché pensi che le misure del benessere possano (o non possano) migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale?**



Alla domanda relativa al perché i rispondenti pensino che le misure del benessere possano (o non possano) migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale, ha risposto poco più della metà del campione (51,3%), senza differenze particolari legate al genere (51,4% di donne e 51,1% di uomini). La percentuale di quanti hanno risposto aumenta con l'aumentare dell'età.

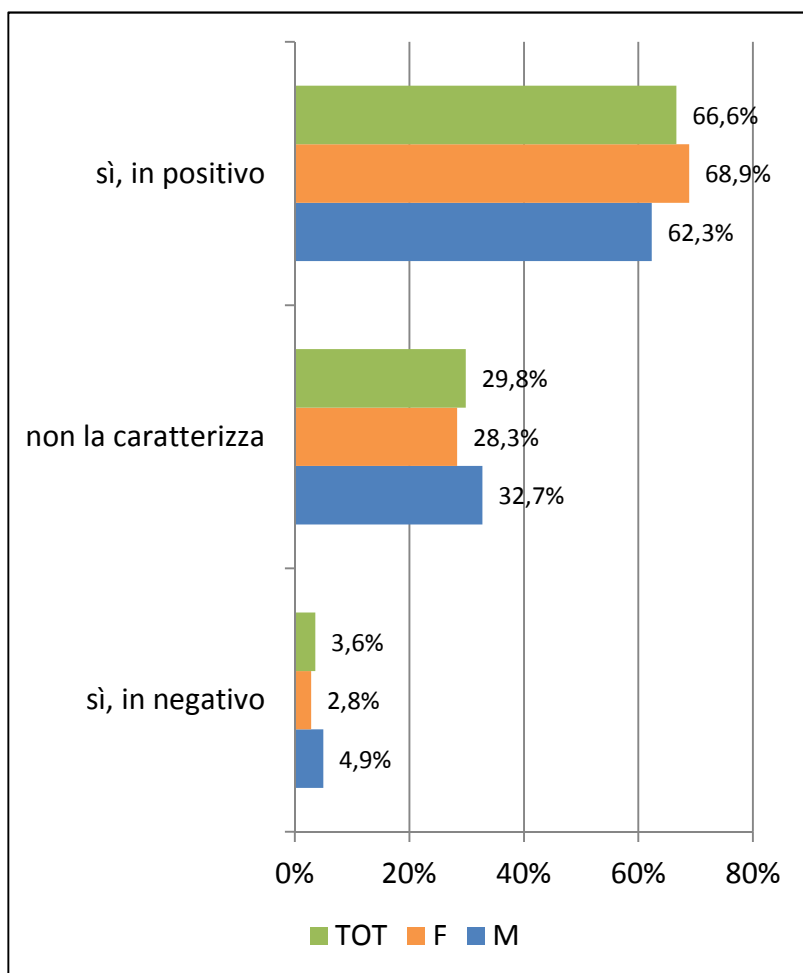
Le motivazioni di chi ritiene che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale tendono a sottolineare l'importanza che l'adozione di tali misure, abbandonando la visione puramente economica: a) metterebbe le persone al centro dell'attenzione politica; b) favorirebbe la partecipazione e la crescita di fiducia; c) migliorerebbe la programmazione e l'efficacia del welfare; d) sposterebbe l'asse dall'individuo alla comunità.

Le motivazioni addotte da chi ritiene che le misure del benessere invece non possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche spesso si riconducono ad una scarsa fiducia che la politica abbia effettivo interesse a promuovere il benessere dei cittadini e ad un pessimismo di fondo circa la possibilità che la situazione politica ed economica del paese possa migliorare.



## DOMANDA 9. – PATRIM. ARTISTICO/CULT.

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – PATRIM. ARTISTICO/CULTURALE**



Per il 66,6% dei rispondenti il patrimonio artistico/culturale caratterizza l'area metropolitana bolognese in positivo rispetto al resto dell'Italia, con una prevalenza tra le donne (68,9% a fronte del 62,3% degli uomini). Per il 29,8% dei rispondenti il patrimonio artistico/culturale non caratterizza l'area metropolitana bolognese, con una predominanza tra gli uomini (32,7% a fronte del 28,3% delle donne).

La caratterizzazione in negativo dell'area metropolitana bolognese per il patrimonio artistico/culturale è stata indicata dal 3,6% dei rispondenti, con prevalenza tra gli uomini (4,9% a fronte del 2,8% delle donne).

Questo aspetto è ritenuto caratterizzante in positivo in percentuale maggiore dai rispondenti meno giovani (90%), seguiti dalla platea dei più giovani (73,1%).

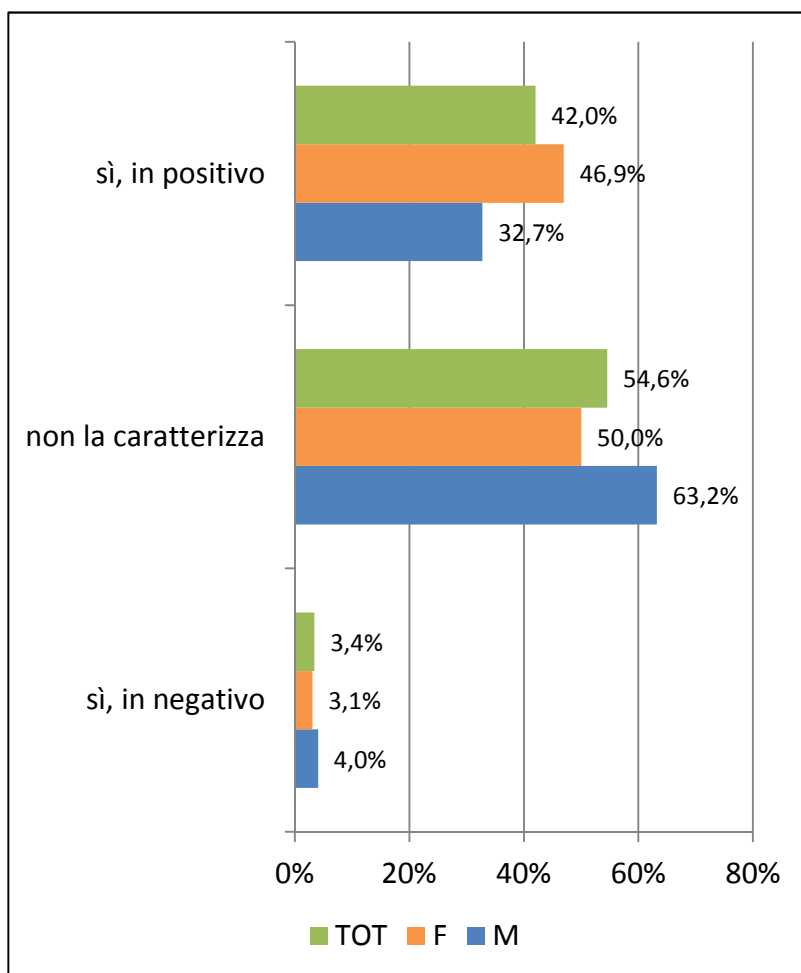
Tra i 41 e i 50 anni di età si colloca la più alta percentuale dei rispondenti che ritengono questo aspetto caratterizzante in negativo (5,1%), mentre hanno tra i 51 e i 60 coloro che in percentuale maggiore considerano questo aspetto non caratterizzante l'area metropolitana bolognese.





## DOMANDA 9. – PATRIM. PAESAGGISTICO

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – PATRIMONIO PAESAGGISTICO**



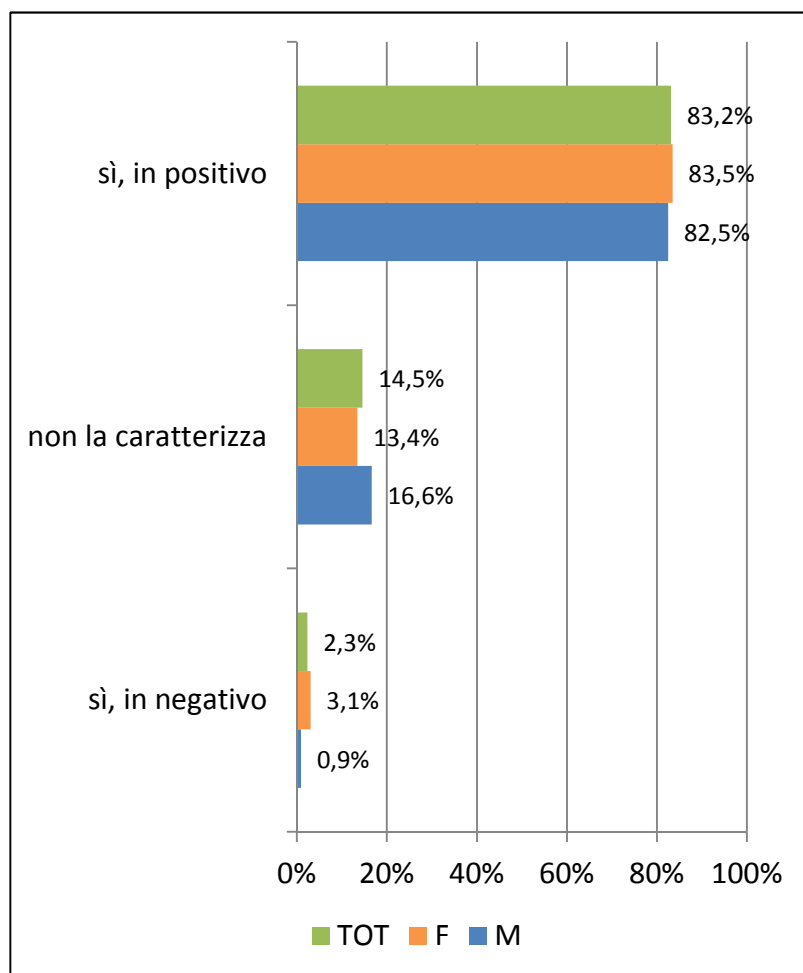
Per il 54,6% dei rispondenti il patrimonio paesaggistico non caratterizza l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia, con una prevalenza tra gli uomini (63,2% a fronte del 50% delle donne). Per il 42% dei rispondenti il patrimonio paesaggistico caratterizza l'area metropolitana bolognese in positivo, con una predominanza tra le donne (46,9% a fronte del 32,7% degli uomini).

La caratterizzazione in negativo dell'area metropolitana bolognese per il patrimonio paesaggistico è stata indicata dal 3,4% dei rispondenti, con prevalenza tra gli uomini (4% a fronte del 3,1% delle donne). Questo aspetto è ritenuto non caratterizzante in percentuale maggiore dai rispondenti di età 31-40 anni (63,7%).



## DOMANDA 9. – ALIMENTAZIONE

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – ALIMENTAZIONE**



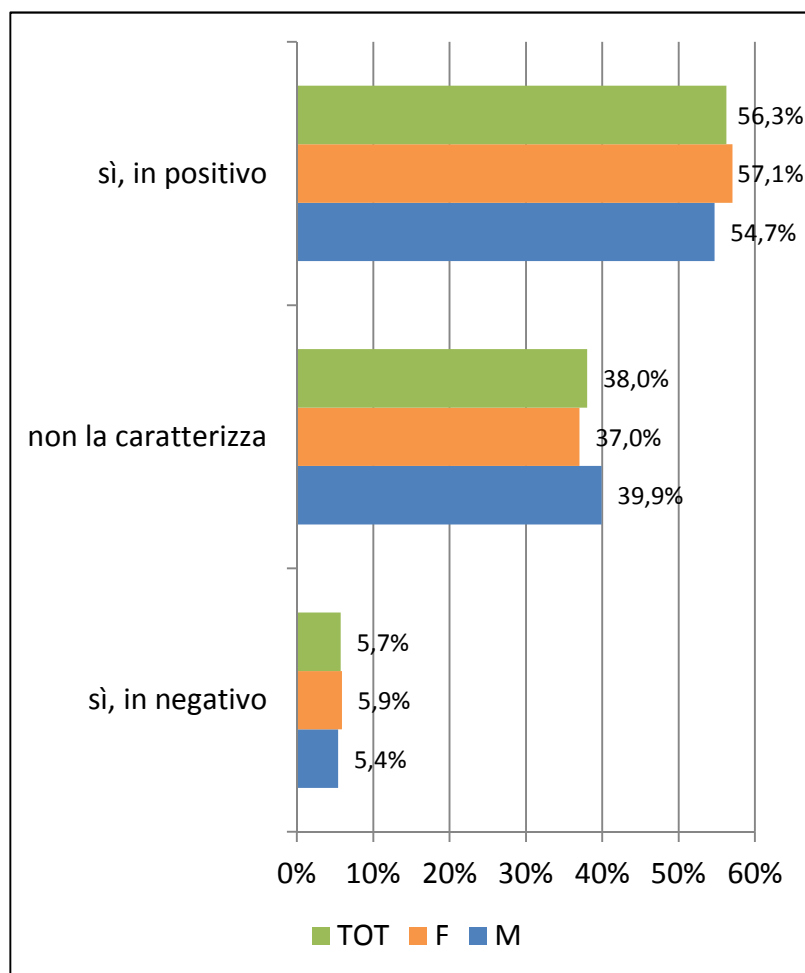
Per l'83,2% dei rispondenti l'aspetto dell'alimentazione caratterizza l'area metropolitana bolognese in positivo rispetto al resto dell'Italia, senza differenze rilevanti tra i generi (83,5% tra le donne a fronte del 82,5% degli uomini). Per il 14,5% dei rispondenti l'alimentazione non caratterizza l'area metropolitana bolognese, con predominanza tra gli uomini (16,6% a fronte del 13,4 delle donne) e appena il 2,3% ritiene che la caratterizzi in negativo.

Questo aspetto è ritenuto caratterizzante in positivo in percentuale maggiore dai rispondenti di età 41-50 anni (86,9%).



## DOMANDA 9. – RELAZIONI INTERPERSONALI

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – RELAZIONI INTERPERSONALI**



Per il 56,3% dei rispondenti l'aspetto delle relazioni interpersonali caratterizza l'area metropolitana bolognese in positivo rispetto al resto dell'Italia (57,1% tra le donne a fronte del 54,7% degli uomini). Per il 38% dei rispondenti le relazioni interpersonali non caratterizzano l'area metropolitana bolognese, con predominanza tra gli uomini (39,9% a fronte del 37% delle donne).

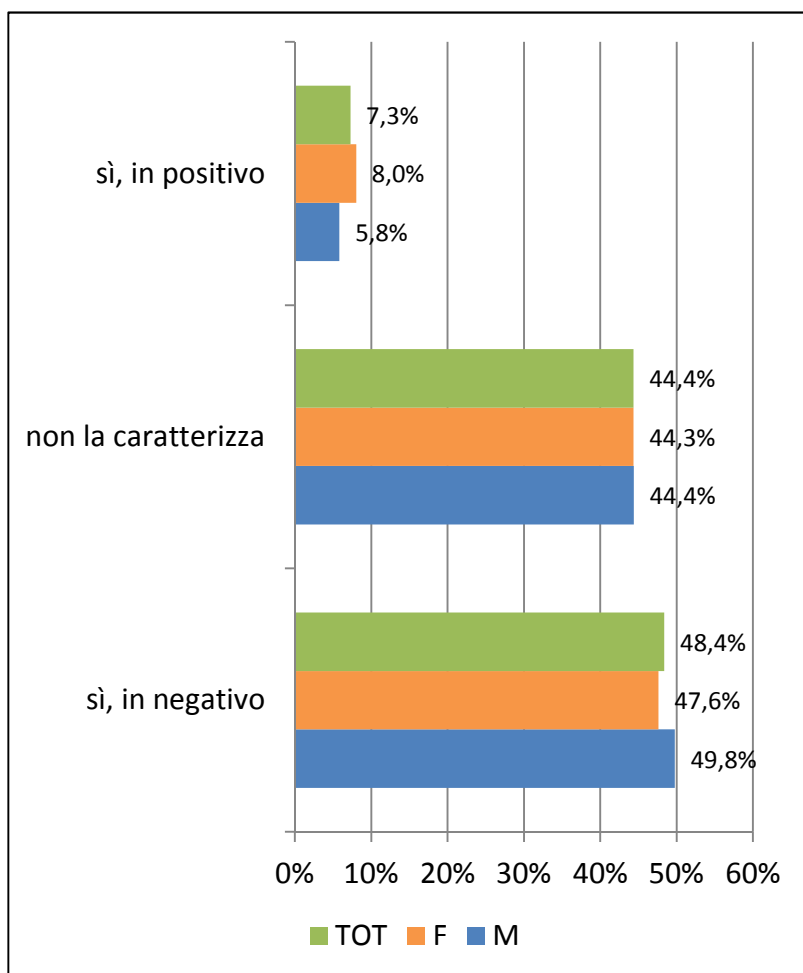
Il 5,7% dei rispondenti ritiene che le relazioni interpersonali caratterizzino l'area metropolitana bolognese in negativo senza differenze rilevanti tra i generi (il 5,9% delle donne e il 5,4% degli uomini).

Tra i rispondenti della fascia di età 31-40 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano le relazioni interpersonali caratterizzanti l'area metropolitana bolognese in positivo (61,1%).



## DOMANDA 9. – FATTORI CLIMATICI

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – FATTORI CLIMATICI**



Per il 48,4% dei rispondenti i fattori climatici caratterizzano l'area metropolitana bolognese in negativo rispetto al resto dell'Italia (49,8% tra gli uomini a fronte del 47,6% delle donne).

Per il 44,4% dei rispondenti i fattori climatici non caratterizzano l'area metropolitana bolognese, senza differenze tra i generi.

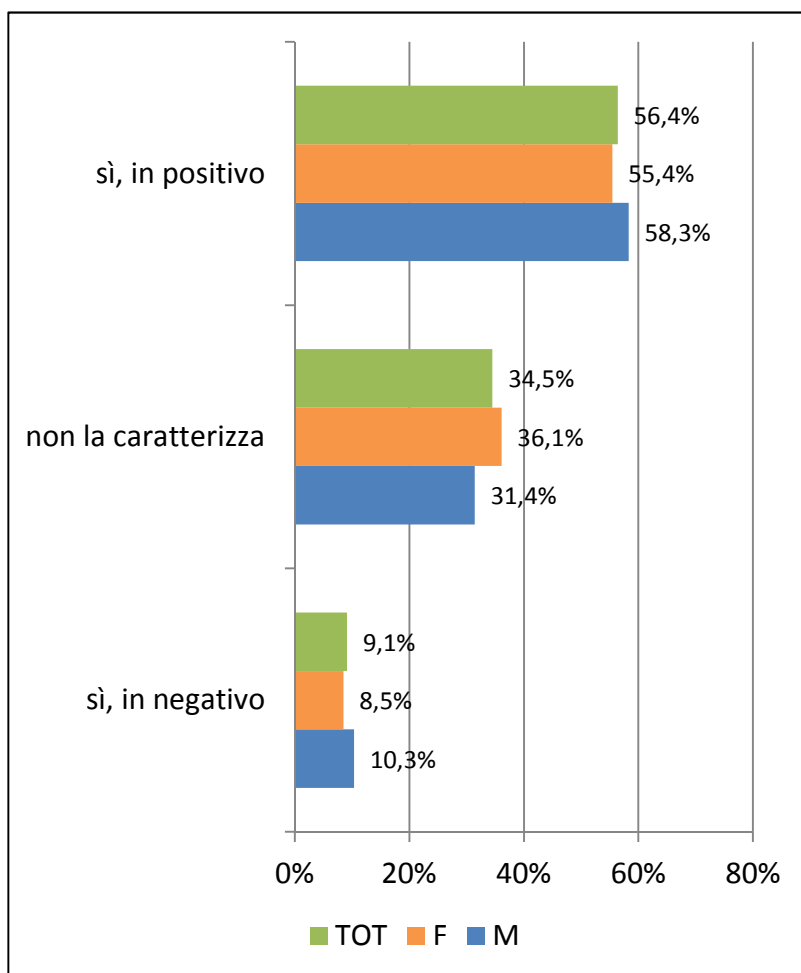
Il 7,3% dei rispondenti ritiene infine che i fattori climatici caratterizzino l'area metropolitana bolognese in positivo, con prevalenza tra le donne (8% a fronte del 5,8% tra gli uomini).

Tra i rispondenti della fascia di età più anziana (70%) e tra quelli più giovani (55,8%) si collocano le percentuali più alte di quanti considerano i fattori climatici caratterizzanti l'area metropolitana bolognese in negativo. E' invece nella fascia di età 31-40 anni la percentuale più alta di rispondenti che ritengono che questo aspetto non caratterizzi l'area metropolitana bolognese (49,6%).



## DOMANDA 9. – WELFARE

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – WELFARE**



Per il 56,4% dei rispondenti il welfare caratterizza l'area metropolitana bolognese in positivo rispetto al resto dell'Italia, con una prevalenza tra gli uomini (58,3% a fronte del 55,4% delle donne). Per il 34,5% dei rispondenti il welfare non caratterizza l'area metropolitana bolognese, con predominanza tra le donne (36,1%) rispetto agli uomini (31,4%).

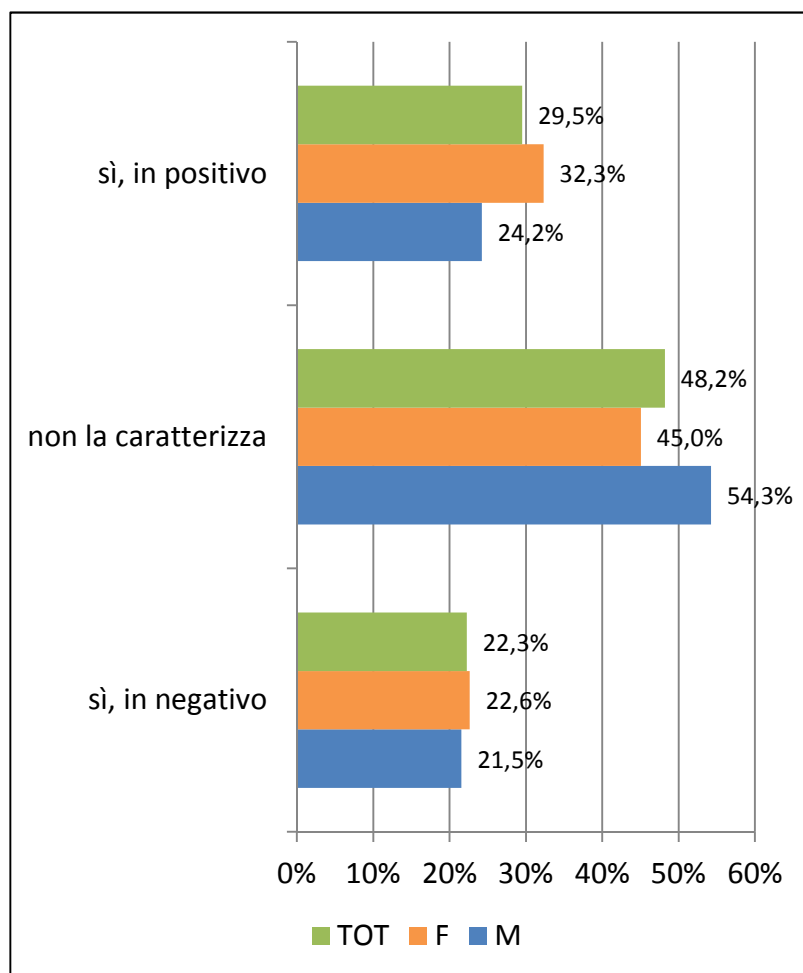
Il 9,1% dei rispondenti ritiene invece che il welfare caratterizzi l'area metropolitana bolognese in negativo, con predominanza tra gli uomini (10,3% a fronte dell'8,5% delle donne).

Tra i rispondenti delle fasce di età più anziane (51-60 e 61-70) si collocano le percentuali più alte di quanti considerano il welfare caratterizzante l'area metropolitana bolognese in positivo (rispettivamente il 58% e il 90%), mentre sono in percentuale maggiore i più giovani (fino a 40 anni) a ritenere che questo aspetto non la caratterizzi.



## DOMANDA 9. – POLITICA E ISTITUZIONI

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – POLITICA E ISTITUZIONI**



Per il 48,2% dei rispondenti la politica e le istituzioni non caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia (54,3% tra gli uomini a fronte del 45% delle donne). Per il 29,5% dei rispondenti la politica e le istituzioni caratterizzano l'area metropolitana bolognese in positivo, con predominanza tra le donne (32,3% a fronte del 24,2% degli uomini).

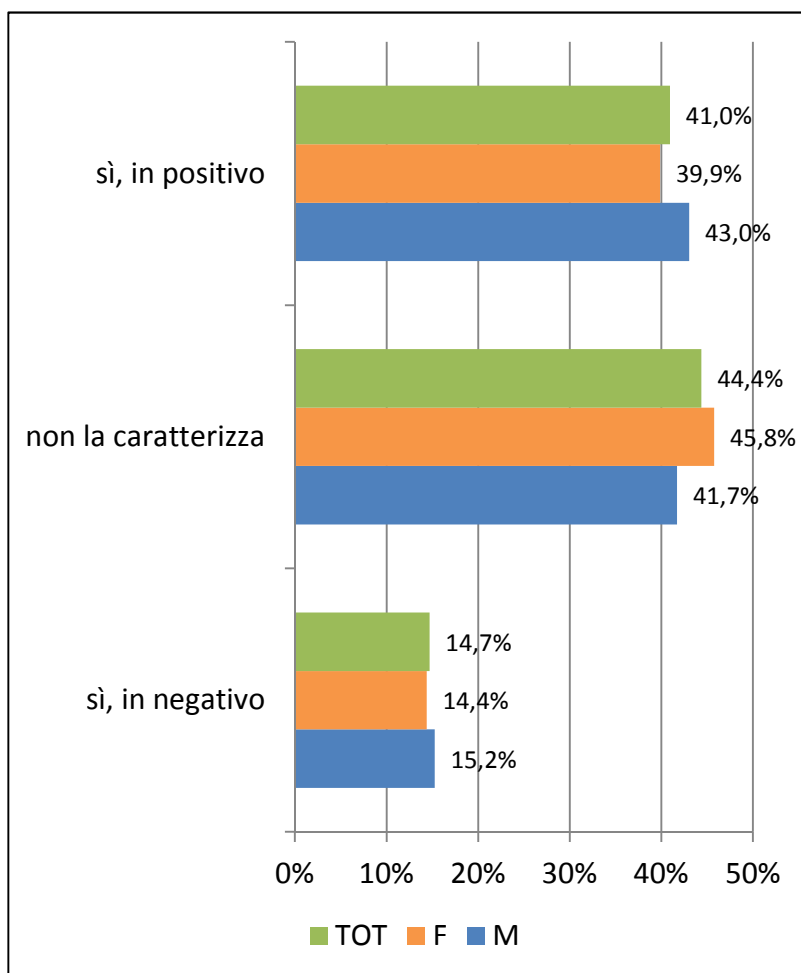
Il 22,3% dei rispondenti ritiene invece che la politica e le istituzioni caratterizzino l'area metropolitana bolognese in negativo, con una leggera predominanza tra le donne (22,6%) rispetto agli uomini (21,5%).

Tra i rispondenti della fascia di età 41-50 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano la politica e le istituzioni non caratterizzanti l'area metropolitana bolognese (52%) seguita dai 31-40enni (51,3%).



## DOMANDA 9. – SENSO CIVICO

**Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? – SENSO CIVICO**



Per il 44,4% dei rispondenti il senso civico non caratterizza l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia (45,8% tra le donne a fronte del 41,7% degli uomini). Per il 41% dei rispondenti il senso civico caratterizza l'area metropolitana bolognese in positivo con predominanza tra gli uomini (43% a fronte del 39,9% delle donne).

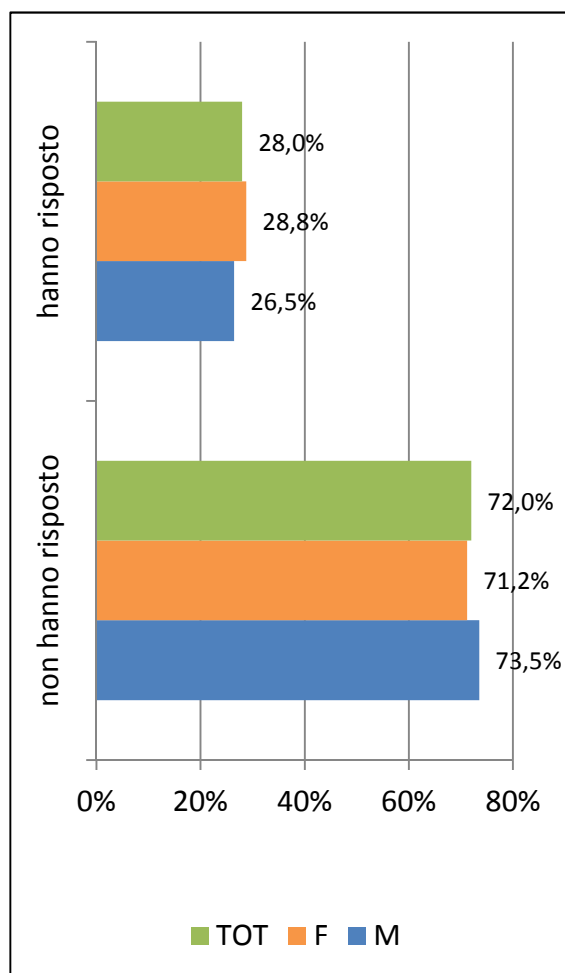
Il 14,7% dei rispondenti ritiene che il senso civico caratterizzi l'area metropolitana bolognese in negativo, con lieve predominanza tra gli uomini (15,2% a fronte del 14,4% delle donne).

Tra i rispondenti della fascia di età 41-50 si colloca la percentuale più alta di quanti considerano il senso civico non caratterizzante l'area metropolitana bolognese (49%) mentre le percentuali più alte di quanti lo considerano caratterizzante in positivo (50%) sono quella dei più anziani (61-70) e quella dei più giovani (<=30).



## DOMANDA 10.

**Ci sono ulteriori aspetti che caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia in termini di qualità della vita? Quali?**



Alla domanda relativa ad ulteriori aspetti che caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia in termini di qualità della vita ha risposto il 28% del campione, con una prevalenza delle donne (28,8%) sugli uomini (26,5%). La percentuale di coloro che hanno risposto alla domanda aumenta al crescere dell'età.

L'analisi delle risposte aperte suggerisce che l'area metropolitana bolognese si caratterizzi rispetto al resto dell'Italia per i seguenti aspetti:

- in positivo: istruzione e ricerca (innovazione, università, studenti), offerta culturale e multiculturalità, capitale sociale (partecipazione, senso civico, solidarietà, tolleranza, vivacità, associazionismo, volontariato), servizi e welfare (in primis sanità, asili, scuole), trasporti pubblici, dimensioni e collocazione geografica strategica della città (nodo infrastrutturale), economia (imprenditorialità e PMI, benessere economico).

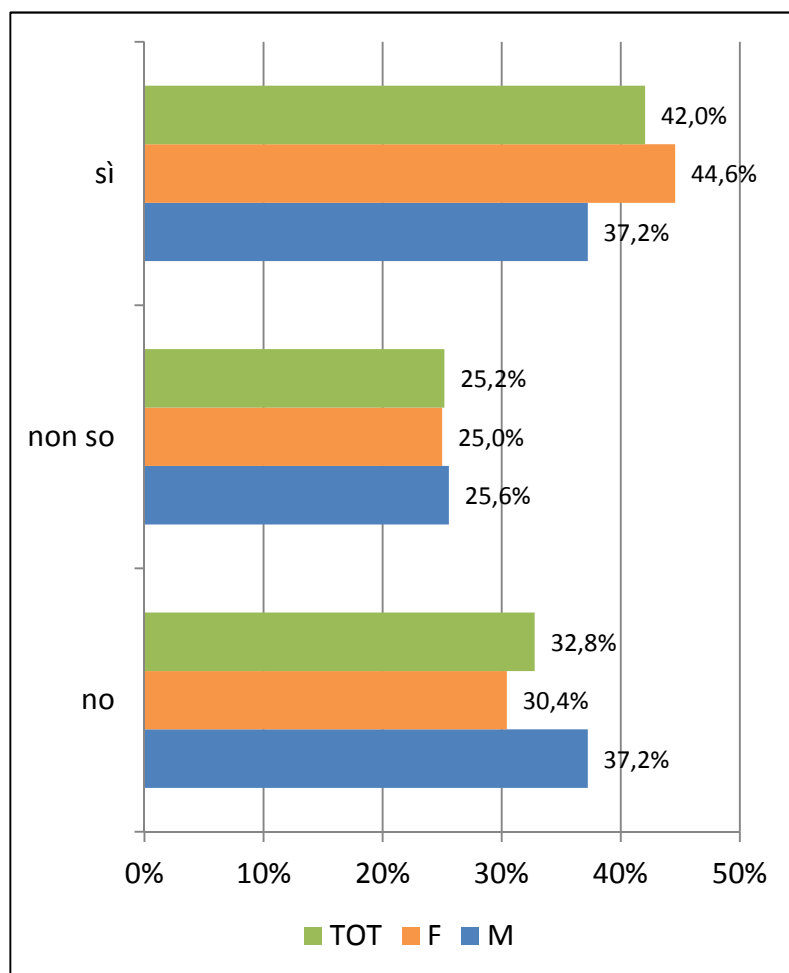
- in negativo: costo della vita, ambiente (inquinamento, traffico, cementificazione, degrado urbano), peggioramento di welfare e senso civico negli ultimi decenni, provincialismo e chiusura internazionale, mancata valorizzazione del turismo.





## DOMANDA 11.

**Pensi che, nella misurazione del benessere, sia necessario tenere conto delle differenze esistenti tra la città di Bologna e gli altri Comuni della Provincia?**



Il 42% del campione, in prevalenza donne (44,6% contro il 37,2% degli uomini) pensa che, nella misurazione del benessere, sia necessario tenere conto delle differenze esistenti tra la città di Bologna e gli altri comuni della provincia.

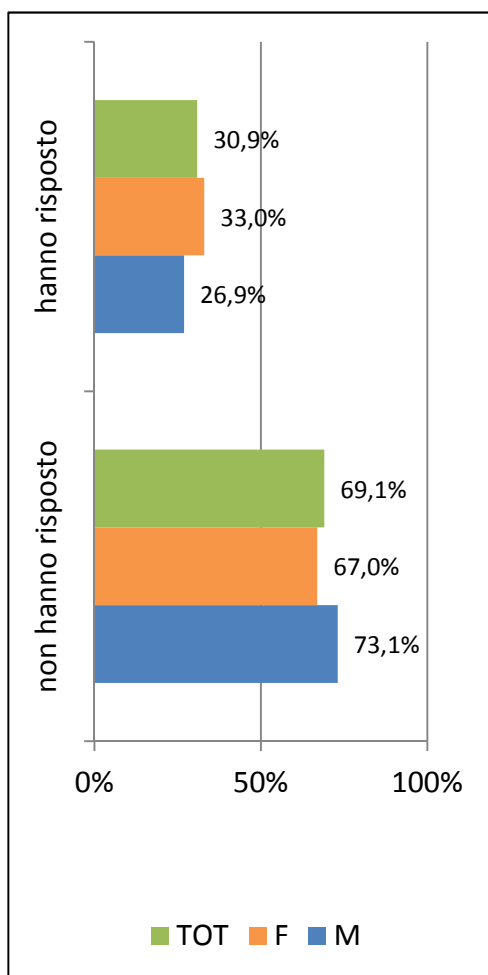
Coloro che non la pensano così sono il 32,8% dei rispondenti, in questo caso in maggioranza uomini (37,2% contro il 30,4% di donne).

Il 25,2% dei rispondenti, senza differenze particolari di genere, dichiara di non sapere rispondere alla domanda.



## DOMANDA 12.

**In base a quali criteri bisognerebbe differenziare la misurazione del benessere tra la città di Bologna e gli altri Comuni della Provincia?**



Alla domanda ha risposto il 30,9% del campione, con una leggera prevalenza delle donne.

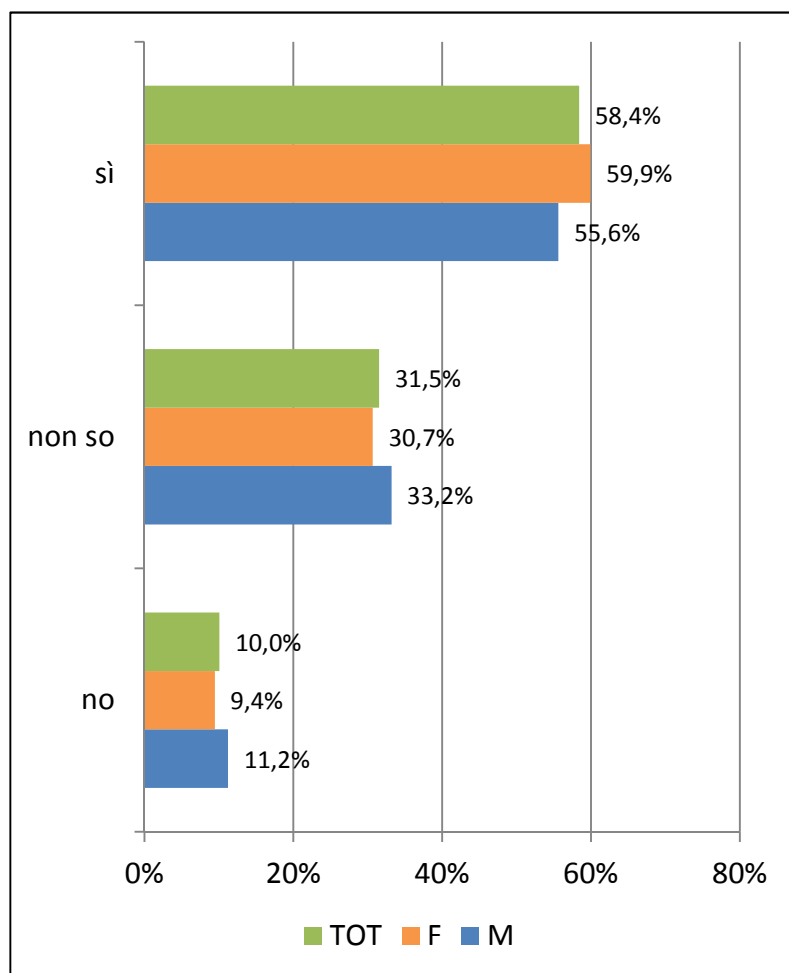
Dall'analisi delle risposte aperte emerge la necessità di tenere fortemente conto delle profonde diversità tra Bologna e i comuni della provincia: nella prima si evidenziano traffico, inquinamento, problemi ambientali e degrado urbano, costo della vita, frenesia e stress, ma anche una ricchezza e vivacità culturale, una capillarità dei servizi e dei trasporti pubblici e una multiculturalità assenti nei secondi, che complessivamente invece hanno come punti di forza la migliore qualità della vita e delle relazioni sociali, amministrazioni più vicine ai cittadini e più aperte all'innovazione politica. La percezione prevalente è che "nei piccoli comuni ci sono cose da conquistare, in una grande città ci sono quasi sempre cose da eliminare". Si sottolineano anche la presenza di flussi migratori verso i comuni della provincia (cui corrisponde però un pendolarismo che sposta un peso sempre maggiore sul capoluogo) e la necessità di tener conto delle differenze esistenti tra un comune della provincia e l'altro, in particolare in relazione al binomio montagna-pianura.

Relativamente alla misurazione del benessere, l'indirizzo prevalente è quello che occorre differenziare non i criteri da considerare, ma il peso da attribuire loro.



## DOMANDA 13.

**Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna?**



Il 58,4% del campione ritiene che le misure del benessere proposte possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna, in percentuale maggiore le donne (59,9%) rispetto agli uomini (55,6%).

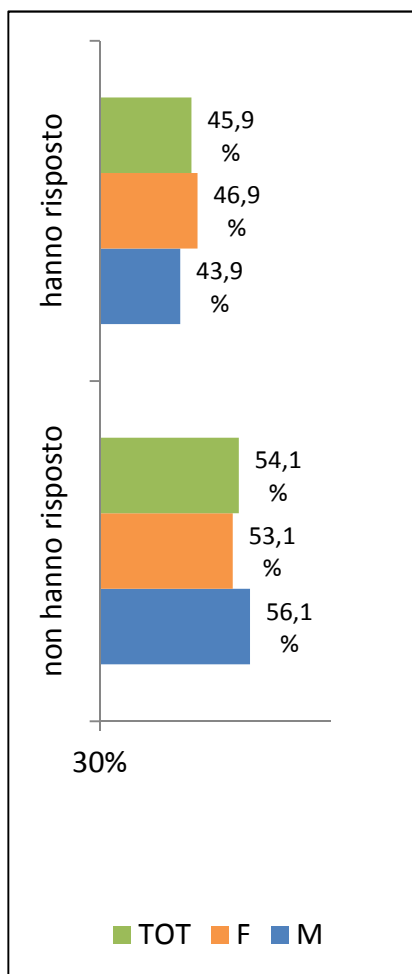
Circa un terzo dei rispondenti (31,5%) ha dichiarato di non sapere se le misure del benessere proposte possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche, con una predominanza degli uomini (33,2% a fronte del 30,7% delle donne).

Per il 10% del campione, invece, le misure del benessere proposte non possono migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna, in particolare per gli uomini (11,2%) in percentuale maggiore rispetto alle donne (9,4%).



## DOMANDA 14.

### Perché pensi che le misure del benessere possano (o non possano) migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna?



Alla domanda relativa al perché i rispondenti pensino che le misure del benessere possano (o non possano) migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale ha risposto il 45,9% del campione (46,9% di donne e 43,9% di uomini).

Le risposte sono molto variegata. Nessuna di esse mette in discussione la potenziale efficacia della misurazione del benessere in quanto tale, e anzi si sottolinea l'importanza della multidimensionalità; tuttavia, quasi tutti coloro che hanno risposto negativamente alla domanda precedente adducono come motivazioni la corruzione e la prevalenza degli interessi personalistici della classe politica e dei decision makers, la mancanza di volontà politica e di risorse da utilizzare per le politiche pubbliche, la sfiducia verso un utilizzo efficace della misurazione del benessere. Chi ha risposto affermativamente ha segnalato come ragioni prevalenti: a) la speranza che la misurazione del benessere venga tenuta in considerazione dai politici; b) il fatto che la disponibilità di dati oggettivi potrebbe costituire un punto di partenza per acquisire consapevolezza e indirizzare di conseguenza le policies; c) il fatto che i politici in presenza di dati oggettivi sarebbero costretti a rendere maggiormente conto dei risultati prodotti.

Relativamente alla dimensione locale, si segnalano due tendenze: in primo luogo la convinzione che il senso civico e la partecipazione politica, tipiche della realtà bolognese, possano portare a un utilizzo della misurazione del benessere più proficuo rispetto al livello nazionale (mentre altri collocano l'amministrazione bolognese sullo stesso piano di quella nazionale); in secondo luogo, la convinzione che le misure del benessere possano essere più utili a livello locale, rispetto al livello nazionale, a causa della minor distanza tra amministrazione e cittadinanza.